

vivere



CALENDARIO 2024

SOGNARE ANCORA

SOGNARE ANCORA

	pag.	
Sean Devereux (Gennaio)	»	6
Giacomo Maffei (Febbraio)	»	6
Beata Teresa Bracco (Marzo)	»	7
Salvo D'Acquisto (Aprile)	»	7
Michele Magone (Maggio)	»	7
Cinque giovani oratoriani martiri (Giugno)	»	8
Francesco Besucco (Luglio)	»	9
Domenico Zamberletti (Agosto)	»	9
Paola Adamo (Settembre)	»	9
Beato Bartolomeo Blaco Marquez (Ottobre)	»	10
Marcela Cruz Atempa Morales (Novembre)	»	11
Renato Sclarandi (Dicembre)	»	11

CALENDARIO

pag. 12

**Le 12 figure che illustrano il calendario
sono opera di un artista contemporaneo:
Nino Musio**

In obbedienza ai decreti di Urbano VIII, quando su questa rivista vengono trattati semplici Testimoni e vengono usate espressioni come "santo", "degno degli altari" e simili, non intendiamo in nulla anticipare il giudizio ufficiale delle competenti autorità ecclesiastiche.

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

Anno XXIX - N. 7 - Dicembre 2023 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile ed editoriale: don Ferdinando Colombo

Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco - Progetto grafico e Impaginazione: Omega Graphics Snc (Bologna) - Coordinamento di stampa: Sudesta srl - Selvazzano Dentro (PD) - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna

SSN 2499-1716



**Santuario
del Sacro Cuore**
Salesiani - Bologna



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna - Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777
Scrivici: operasal@sacrocuore-bologna.it
Per restare sempre aggiornato: www.sacrocuore-bologna.it
Seguici su Facebook: www.facebook.com/sacrocuore

**L'offerta
per le sante Messe
è un aiuto concreto
alle missioni**

SANTA MESSA ORDINARIA

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

SANTE MESSE GREGORIANE

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di euro 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo un'immagine sacra personalizzata.

SANTA MESSA QUOTIDIANA PERPETUA

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata. L'offerta suggerita è di euro 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre.

SANTA MESSA DEL FANCIULLO

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta è libera.

COME INVIARE LE OFFERTE:

TRAMITE POSTA

Bollettino di Conto Corrente Postale
N° 708404

Bonifico: Codice IBAN

IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404

intestato a:

Associazione Opera Salesiana del S. Cuore,
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata intestato a:
Associazione Opera Salesiana
del S. Cuore - Bologna

CONTO BANCARIO

Banco Popolare - Codice IBAN
IT15205 0340 1728 0000 0000 6826
BIC/SWIFT BAPPIT21645

CON CARTA DI CREDITO

Sul nostro Sito al seguente link:
<http://www.sacrocuore-bologna.it/it/donazioni.php>



BUON ANNO 2024

I GIOVANI PER CRESCERE DEVONO SOGNARE

Oggi abbiamo bisogno più che mai di sognare!

In tanti suoi interventi papa Francesco insiste molto sul tema del sogno e del sognare. Lo fa con i giovani e lo fa con gli adulti. Lo fa anche con la Chiesa. Lui stesso, come successore di Pietro, coltiva dei sogni.

Per incominciare il nostro cammino sulla strada dei sogni, risentiamo le parole che ha rivolto ai giovani pellegrini arrivati da tutta Italia l'11 agosto 2018 al Circo Massimo:

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, ti portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio.

Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: "No, no, io sto bene così, non vado più avanti". Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. È triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l'ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito?

E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia,

Il Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artime con i giovani della GmG.



come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il noi.

Pensate: i veri sogni sono i sogni del "noi". I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande. (FRANCESCO, *Veglia di preghiera con i giovani italiani*, Circo Massimo, 11 agosto 2018).

Bastano queste forti e intense parole per rendere davvero rilevante la proposta pastorale per il prossimo anno. Dobbiamo davvero risvegliare il nostro desiderio e la nostra capacità di sognare, ovvero di far entrare Dio nella nostra vita e lasciare che parli al nostro cuore. E anche sostenere la nostra disponibilità a metterci in ascolto serio dei nostri giovani, i quali sono da considerarsi un vero e proprio "luogo teologico": siamo certi che Dio ci provoca oggi attraverso i sogni dei giovani! Per mezzo dei sogni ci accorgiamo anche che in compagnia del Signore si vede più in là: "Tu vedi più lontano di me". Se manca questa attitudine fondamentale dell'esistenza ci chiudiamo in noi stessi e nella nostra zona di *comfort*. Per questo, sia come singoli che come comunità educative pastorali, siamo chiamati a riattivare senza indugio la nostra facoltà di sognare!

Il sogno delle due colonne

Tra i tanti sogni di don Bosco quello delle due colonne ha un posto speciale, tanto è grande la sua conoscenza e la sua diffusione nell'intera Chiesa cattolica. Le riproduzioni di questo sogno stanno un po' dappertutto, vista l'importanza che don Bosco ne diede circa la situazione della Chiesa del suo tempo. Soprattutto vengono rivelati a tutto tondo i "tre amori bianchi di don Bosco": l'Ausiliatrice, il Papa e l'Eucaristia. Incominciamo con l'ascolto attento del sogno raccontato da don Bosco la sera del 30 maggio 1862:

Figuratevi di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio, sopra uno scoglio isolato e di non vedere altro spazio di terra, se non quello che vi sta sotto i piedi. In tutta quella vasta superficie delle acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, le prore delle quali sono terminate da un rostro di ferro acuto a mo' di strale, che ove è spinto ferisce e trapassa ogni cosa. Queste navi sono armate di cannoni, cariche di fucili, di altre armi di ogni genere, di materie incendiarie, e anche di libri, e si avanzano contro una nave molto più grossa e più alta di tutte loro, tentando di ur-

tarla col rostro, di incendiarla o altrimenti di farle ogni guasto possibile.

A quella maestosa nave arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle, che da lei ricevono i segnali di comando ed eseguono evoluzioni per difendersi dalle flotte avversarie. Il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici. In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sovra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: – Auxilium Christianorum; – sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'Ostia di grandezza proporzionata alla colonna e sotto un altro cartello colle parole: Salus credentium.

Il comandante supremo sulla gran nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i suoi fedeli, pensa di convocare intorno a sé i piloti delle navi secondarie per tener consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consiglio, ma infuriando il vento sempre più e la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi. Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna per la seconda volta intorno a sé i piloti, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa.

Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portar la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte ancore e grossi ganci attaccati a catene.

Le navi nemiche si muovono tutte ad assalirla e tentano ogni modo per arrestarla e farla sommergere. Le une cogli scritti, coi libri, con materie incendiarie di cui sono ripiene e che cercano di gettarle a bordo; le altre coi cannoni, coi fucili e coi rostri: il combattimento si fa sempre più accanito. Le prore nemiche l'urtano violentemente, ma inutili riescono i loro sforzi e il loro impeto. Invano ritentano la prova e sciupano ogni loro fatica e munizione: la gran nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta ne' suoi fianchi larga e profonda fessura, ma non appena è fatto il guasto spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano.

E scoppiano intanto i cannoni degli assalitori, si spezzano i fucili, ogni altra arma ed i rostri; si scontrano molte navi e si sprofondano nel mare. Allora i nemici furibondi prendono a combattere ad armi corte; e colle mani, coi pugni, colle bestemmie e colle maledizioni.

Quand'ecco che il Papa, colpito gravemente, cade. Subito coloro, che stanno insieme con lui, corrono ad aiutarlo e lo rialzano. Il Papa è colpito la secon-

da volta, cade di nuovo e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio. Senonché appena morto il Pontefice un altro Papa sottentra al suo posto. I Piloti radunati lo hanno eletto così subitamente, che la notizia della morte del Papa giunge colla notizia dell'elezione del successore. Gli avversari incominciano a perdersi di coraggio.

Il nuovo Papa sbaragliando e superando ogni ostacolo, guida la nave sino alle due colonne e giunto in mezzo ad esse, la lega con una catenella che pendeva dalla prora ad un'ancora della colonna su cui stava l'Ostia; e con un'altra catenella che pendeva a poppa la lega dalla parte opposta ad un'altra ancora appesa alla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.

Allora succede un gran rivolgimento. Tutte le navi che fino a quel punto avevano combattuto quella su cui sedeva il Papa, fuggono, si disperdono, si urtano e si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre. Alcune navicelle che hanno combattuto valorosamente col Papa vengono per le prime a legarsi a quelle colonne.

Molte altre navi che, ritiratesi per timore della battaglia si trovano in gran lontananza, stanno prudentemente osservando, finché dileguati nei gorgi del mare i rottami di tutte le navi disfatte, a gran lena vogano alla volta di quelle due colonne, ove arrivate si attaccano ai ganci pendenti dalle medesime, ed ivi rimangono tranquille e sicure, insieme colla nave principale su cui sta il Papa. Nel mare regna una gran calma.

La scena è apocalittica, sembra una riproposizione originale di ciò che accade nel capitolo dodicesimo dell'Apocalisse, dove si dispiega una battaglia epica tra il cielo e la terra. Quello che nel nostro itinerario ci interessa da vicino è la concentrazione sulla simbolica delle due colonne e della nave principale condotta dal successore di Pietro. In questi tre elementi – i tre amori bianchi di don Bosco – vengono esplicitati i cardini della salvezza, che divengono per noi, al di là ogni banale devozionalismo, i primi e principali criteri di valutazione, verifica e discernimento per tutti i diversi sogni che possiamo fare. E quali sono questi criteri?

Primo, **la simbolica della Vergine Immacolata**, che ci rimanda all'inizio della rivelazione, che è possibile solamente nell'ottica dell'accoglienza e della semplicità. Ogni sogno, in fondo, è un dono fatto ai piccoli e ai semplici, cioè a coloro che si mettono con cuore aperto e disponibile nelle mani di Dio. La colonna mariana dice che solo in questo atteggiamento ci sono sicurezza, stabilità e salvezza. La vita di Maria, madre del Signore, è quella del vero discepolo, di colui che con disciplina si mette alla sequela di Gesù.

Secondo, **la simbolica dell'Eucaristia**, che ci conduce verso il cuore pulsante della rivelazione. Non per nulla nel sogno questa seconda colonna "è molto più alta e grossa" e l'ostia ha una "grandezza sproporzionata". Il mistero dell'Eucaristia è centrale nell'economia della salvezza, perché attesta che la vita secondo Dio esce dalla chiusura narcisistica e si apre verso la vita offerta per amore. La rivelazione di Dio in Gesù è sintetizzata nell'Eucaristia, che è il dono stesso della vita del Figlio data per la nostra salvezza. Il criterio eucaristico, che mai può mentire, è quello di colui che ha il coraggio di perdere la sua vita perché altri abbiano la vita. Il "fate questo in memoria di me" di Gesù – invito a vivere la propria esistenza conformemente alla sua – diventa un imperativo esistenziale per il cristiano e criterio di verifica della vita cristiana stessa.

Terzo, **la simbolica della nave capitanata dal successore di Pietro**, che ci conduce all'esito della rivelazione, ovvero al mistero dell'unità e della comunione ecclesiale. Oggi parliamo più comunemente di sinodalità, ma la sostanza non cambia: si tratta di fare squadra, di camminare insieme e combattere uniti la buona battaglia della fede nel cuore del mondo. Anche questo è un criterio più che affidabile: fare le cose nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, sentendosi parte di una grande famiglia e imparando anche a sognare insieme. E non per ultimo: fare squadra e coinvolgere i giovani come parte attiva e creativa della Chiesa in cammino. Questi tre criteri sono anche degli antidoti: il primo contro l'autosufficienza superba, il secondo contro la mancanza di generosità che ci chiude agli altri, il terzo contro un individualismo che non ha alcun futuro.

Conclusione: TU VEDI PIÙ LONTANO DI ME

Il nostro itinerario sulla strada dei sogni ci ha fatto sperimentare quanto il Signore vede più lontano di noi e che con lui al nostro fianco possiamo vedere al di là di noi stessi, uscendo dalle strettoie dei nostri piccoli e angusti punti di vista.

La nostra esistenza e quella delle nostre comunità educative pastorali possono così ricevere luce e forza per affrontare il cambio epocale che sta avvenendo in questi primi decenni del terzo millennio. La questione del sogno è quella dell'impossibile che risveglia la dimensione creativa dell'umano. La struttura del cristianesimo poggia esattamente su questo, perché «nell'idea cristiana dell'essere vivi è insita una certa follia, un'attrazione per l'impossibile, l'infinito, l'illimitato. Dovremmo rifiutarci di farci limitare da ciò che il mondo considera possibile o pensabile». In quanto generati da Dio, abbiamo in noi la facoltà di desiderare l'impossibile.

(da: **Rossano Sala** - TU VEDI PIÙ LONTANO DI ME - Segnaletica per tornare a sognare - Quaderno di lavoro del MGS, Movimento Giovanile Salesiano)

I DODICI TESTIMONI DI QUEST'ANNO

SEAN DEVEREUX

Laico salesiano missionario in Liberia

Un testimone della fede dei nostri tempi, degno rappresentante di migliaia di volontari laici, che aggregati a Movimenti, Istituzioni, Organismi Internazionali Umanitari, Ordini religiosi missionari o singolarmente, danno le loro migliori energie giovanili o mature, per sollevare dall'indigenza, arretratezza, ignoranza, sottosviluppo, malattie, tanti popoli del Terzo Mondo povero. Sean Devereux nacque a Yateley in Inghilterra nel 1963, fu allievo nel Collegio Salesiano di Farnborough per sette anni, dal 1975 al 1982. Si laureò in geografia ed educazione fisica e nel 1986 divenne insegnante nella Scuola Salesiana di Chertsey, entrando a far parte con entusiasmo dei Cooperatori Salesiani e degli Exallievi e partecipando a svariate attività giovanili, sia in Inghilterra che all'estero. Durante un viaggio a Roma, incontrò papa Giovanni Paolo II; incontro determinante perché ne scaturì una decisione importante per il suo futuro: partire come volontario laico in Africa, presso i salesiani in Liberia, nazione povera. Nel febbraio 1989 partì per la Missione salesiana di Tappita, dove prese servizio alla St. Francis School. Scoppiata nel 1990 la guerra civile, la scuola fu chiusa e Sean Devereux cominciò a lavorare per l'ONU, sempre come volontario, coordinando la distribuzione degli aiuti alimentari, prima in tutta la Liberia e poi ai profughi liberiani in Guinea. Fu così chiara la sua vocazione, aiutare i tantissimi poveri e soprattutto bambini e ragazzi affamati e denutriti, restò in questo compito finché non terminò il contratto di cooperazione che lo legava all'ONU; per la sua opposizione alla guerra, sorsero seri problemi con i ribelli e fu pure malmenato. Nel 1992 rientrò in Inghilterra e cominciò a lavorare con l'UNICEF, quindi venne inviato a settembre in Somalia a Kismayo, a circa 250 km a sud di Mogadiscio. A novembre 1992 in una sua lettera, Sean descriveva la drammatica situazione della Somalia a causa dei cosiddetti "signori della guerra". E certamente questo gli costò la vita; aveva sempre rifiutato la scorta armata, che era quasi obbligatoria in quei luoghi, perché disdegnava la guerra; il 3 gennaio 1993 fu assassinato nel porto di Kismayo. Veniva così stroncato il coraggioso ideale di vita, di un giovane ispirato sin da ragazzo al carisma salesiano.

GIACOMO MAFFEI

Giovane ex-allievo salesiano

Suo padre è un piccolo industriale di Casalmaggiore (Cremona). Fin dai primi anni di vita, Giacomo è un ragazzo esigente. "Il mio missionario – dice suo papà – non può tollerare che si creda in un modo e si agisca in un altro".

La mamma gli ha insegnato, in semplicità, ad amare il Signore e gli indica spesso il Crocifisso, come il segno più grande del suo amore.

Allievo dei salesiani di Torino: al San Giovannino dove «il mio direttore spirituale Don Pietro Zerbino accese per me la luce su tutte le cose. Il Signore mi ha voluto bene». Partecipa agli «esercizi spirituali». Tre giorni di riflessione e di preghiera in cui incontra Gesù in modo nuovo, come l'Amico più grande, che gli cambia la vita. Scrive: «Ho sostenuto grandi lotte con me stesso. Sono contento, perché ora comprendo di essere nato per la vita eterna. Ho pensato a me, al mio avvenire. Che farò nella mia vita?». In I Liceo entra al Liceo Salesiano di Valsalice dove incontra Don Antonio Cojazzi, salesiano e professore di filosofia, preside dell'istituto e grande amico dei giovani che lo entusiasma alla vita di intimità con Gesù e all'apostolato in mezzo al mondo.

Entra a far parte della sezione di Azione Cattolica della sua scuola. È l'anno, 1931, degli scontri tra il fascismo al potere e le associazioni cattoliche. Papa Pio XI scende in campo in prima persona con l'enciclica "Non abbiamo bisogno". Giacomo annota appassionato: «Sarò tra i giovani forti e generosi che non si vergognano di proclamare: Noi siamo cristiani – cattolici». Fa pure parte della San Vincenzo: «Noi non dobbiamo rimanere estranei ai poderosi problemi dell'umanità – scrive nel gennaio 1934 – È tempo di battaglia. Noi dobbiamo prepararci, avviando la nostra esistenza a volere, a vivere, a lavorare con la forza del pensiero cattolico».

Ritorna a Casalmaggiore per iscriversi alla facoltà di medicina dell'Università di Bologna e spendere domani la sua vita come un dono. Divide il suo tempo fra gli studi, gli impegni di apostolato e il servizio ai più bisognosi.

A Bologna si iscrive alla Congregazione Mariana, affinché la Madonna lo aiuti a portare Gesù ovunque. Scrive articoli per la stampa di Bologna, densi di fede; percorre i paesi e le parrocchie a entusiasmare altri giovani a Cristo. Il 13 luglio 1935, finito il primo anno di università, non riesce ad alzarsi. Ha la febbre. "È appendicite" – dice il medico. Le cure sembrano efficaci, ma nella notte del 23 luglio, torna la febbre: peritonite diffusa. Un intervento tenta di strapparla alla morte. Però Giacomo, quando si sveglia, comprende che sta morendo. Ha un solo desiderio: "Portatemi Gesù". Alle 23 del 24 luglio 1935, ricevuta l'Unzione degli infermi, Giacomo consegna il suo Crocifisso alla mamma: "È per te, tienilo come mio ricordo".

Ora vede Dio, insieme al suo modello di vita, Pier Giorgio Frassati, defunto da 10 anni. In giugno, aveva scritto come programma: "Vivere è consumarsi per un ideale. Vivere vuol dire essere l'infaticabile portatore di Cristo che è la Vita".

BEATA TERESA BRACCO

Vergine e martire

Penultima di sette figli, Teresa Bracco era nata il 24 febbraio 1924 nel piccolo paese di Santa Giulia, comune di Dego e diocesi di Acqui Terme.

Teresa poté frequentare la scuola fino alla quarta elementare; con il suo lavoro di pastorella cercava di contribuire al sostentamento della numerosa famiglia. Teresa era una ragazza estremamente riservata, modesta, delicata nel rapporto con le persone, sempre pronta ad offrire il suo aiuto. Dotata di non comune bellezza, due grandi occhi scuri e vellutati che risaltavano sul bel viso serio e pensoso incorniciato da grosse trecce brune, Teresa però non è affatto incline alla vanità femminile e con la complicità di papà Giacomo, sacrificava volentieri delle preziose ore di sonno pur di potersi comunicare. In casa Bracco arrivava regolarmente il Bollettino salesiano: sulla copertina della rivista, nel 1933, campeggiava in primo piano il ritratto del piccolo Domenico Savio, di cui la Chiesa aveva appena riconosciuto le virtù eroiche. Il ragazzo era figlio di contadini, proprio come lei, e alla scuola di don Bosco era arrivato all'impegnativo proposito: "La morte ma non peccati". Teresa, che aveva solo nove anni, ne fu affascinata: ed il motto del giovanissimo Santo diventò il suo programma di vita. Una decisione fermissima che la piccola Bracco aveva voluto assumere solennemente il giorno della sua prima Comunione: "La morte ma non peccati", sull'esempio di Domenico Savio. La mattina del 28 agosto '44, dopo aver partecipato alla S. Messa, Teresa aveva trovato un carico di letame preparato dalla sorella Maria da andare a spargere nel campo della Braia. Si era incamminata perciò verso il lavoro che l'attendeva, ma dopo un po' l'aveva raggiunta la notizia dell'arrivo delle truppe tedesche al suo paese. Pensando allora alla mamma rimasta sola sul posto (il papà era venuto a mancare appena due mesi prima), aveva abbandonato i suoi attrezzi di lavoro per correre verso casa.

Nel rastrellamento nazista sequestrarono le donne più giovani, fra cui pure Teresa, come bottino di guerra. Ma lei non ci sta, per amore degli insegnamenti evangelici la ragazza rifiuta energicamente di sottostare alle voglie dell'ufficiale nazista che l'ha presa con sé e cerca di scappare attraverso il bosco; lui però la raggiunge e, preso dal furore, la strangola, quindi le spara un colpo di rivoltella al cuore e, poi, non pago di tanta ferocia, col suo scarpone le sferra un calcio alla tempia sinistra fino a sfondarle il cranio. Il suo corpo martoriato venne ritrovato nell'atteggiamento della suprema difesa della sua integrità fisica, due giorni dopo nel bosco. Ma soltanto pochi mesi dopo la sua morte, si raccontava di qualcuno che aveva ricevuto benefici dall'intercessione di Teresa. La fama del suo martirio si spargeva così nelle parrocchie confinanti mentre la vox populi l'acclamava come la nuova S. Maria Goretti delle Langhe.

Giovanni Paolo II l'ha elevata alla gloria degli altari il 24 maggio 1998.

SALVO D'ACQUISTO, Servo di Dio

Salvo D'Acquisto nacque a Napoli il 7 ottobre 1920. Nel 1939 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri. Aspirava a formarsi una famiglia. Di lui si conservano ancora le bellissime lettere scritte alla sua fidanzata.

Dopo l'8 settembre del 1943, un reparto di SS si era installato in una caserma abbandonata della Guardia di Finanza sita nella Torre di Palidoro, presso la località di Torrimpietra. In tale caserma, la sera del 22 settembre, alcuni soldati tedeschi, rovistando in una cassa, provocarono lo scoppio di una bomba a mano: uno dei militari tedeschi rimase ucciso e altri due furono gravemente feriti. L'episodio, del tutto fortuito, fu attribuito dai tedeschi ad un attentato dei partigiani. La mattina dopo, il comandante del reparto tedesco, recatosi nella Stazione di Torrimpietra per cercare il comandante della locale stazione dei Carabinieri, vi trovò il vice brigadiere D'Acquisto, al quale ordinò di individuare i responsabili dell'accaduto. Il giovane sottufficiale tentò senza alcun risultato di convincerlo che si era trattato solo di un tragico incidente. L'ufficiale tedesco fu irremovibile e promise una rappresaglia esemplare. Poco dopo, Torrimpietra fu circondata e 22 cittadini innocenti furono rastrellati, caricati su un camion e trasportati presso la Torre di Palidoro. Il vice brigadiere Salvo D'Acquisto, resosi conto che stava per accadere l'irreparabile, affrontò una seconda volta il comandante delle SS, nel tentativo di ricondurlo ad una valutazione oggettiva dell'accaduto. La risposta fu: "Trovate i colpevoli"! Gli ostaggi furono costretti a scavarsi una fossa comune, alcuni con le pale, altri a mani nude. Visto questo gesto Salvo D'Acquisto si autoaccusò come responsabile dell'attentato e chiese che gli ostaggi fossero liberati. Subito dopo la liberazione degli ostaggi, il vice brigadiere venne freddato da una scarica del plotone d'esecuzione nazista. Aveva ventitre anni.

MICHELE MAGONE

Adolescente, allievo di Don Bosco

È uno dei tre ragazzi dei quali don Bosco scrisse la vita ed è conosciuto per la sua incredibile vivacità.

Incontrò s. Giovanni Bosco mentre il sacerdote 'pescatore di giovani', attendeva il treno nella stazione di Carmagnola in una fredda sera di autunno.

Era il capobanda di un gruppo di monelli che passavano, intenti ad organizzare qualche brutta mascalzonata, alla vista del sacerdote tutti scapparono, ma lui no e come un generale in erba affrontò l'inaspettato personaggio. Poche frasi scambiate con quel tredicenne scapigliato, bastarono a don Bosco per vedere in lui un'anima preziosa che andava alla deriva. Dovendo prendere il treno in arrivo, gli diede una medaglia e gli disse di rivolgersi al viceparroco per spedirgli sue no-

tizie; questi gli chiese se a lui sarebbe piaciuto andare a Valdocco da don Bosco. Così salutata la commossa madre e i compagni di gioco, una mattina salì per la prima volta sul treno per Torino la capitale; l'impatto con l'opera di don Bosco fu positivo, il grande cortile l'attrasse subito e il suo incontenibile entusiasmo per il gioco. Gli fu dato come di regola, un "angelo custode", cioè un altro ragazzo più grande già dell'Oratorio, che gli avrebbe dato suggerimenti e l'avrebbe corretto con bontà dei suoi difetti, intemperanze, discorsi volgari, parolacce; Michele l'accettò di buon grado e lo ringraziava ogni volta che era ripreso. Il vivere nell'Oratorio Salesiano era entusiasmante per l'ex monello; ma anche lui come capitò ad altri, un giorno cominciò ad intristire e perdere la vivacità consueta, il suo 'angelo custode' se ne accorse e chiese spiegazioni.

Prendeva coscienza di averne fatte di tutti i colori in quel periodo della prima giovinezza, per cui Michele non si sentiva degno degli altri compagni dell'Oratorio, i quali pregavano la Madonna e si accostavano all'altare per ricevere la Santa Comunione, mentre lui si sentiva sopraffatto dai rimorsi e dal dolore di non essere come loro. Don Bosco intervenne con il suo fare paterno e materno e riuscì con parole appropriate a condurlo ad una confessione generale, che donò a Michele Magone tanta gioia e serenità. Da quel giorno Gesù divenne il suo amico più importante, il suo carattere diventò più docile, ritornò ad essere "il generale di Carmagnola" nel guidare la sua squadra nel gioco.

Fu tra i premiati, che don Bosco nell'agosto 1858, portò a trascorrere alcuni giorni di vacanza a Morialdo nel Monferrato. Il 18 gennaio 1859 improvvisamente Michele accusò dei dolori allo stomaco, che già in precedenza si erano fatti sentire, ma la cosa non sembrò preoccupante all'infermeria dell'Oratorio. Ma già a sera del 19 gennaio il male si aggravò pesantemente, fu chiamata la mamma e il medico d'urgenza. Il 21 Michele era in fin di vita, forse per un'ulcera perforata o una peritonite non si sa, gli fu portato il Viatico e amministrata l'Estrema Unzione e poco prima della mezzanotte, con a fianco don Bosco, con cui scambiò edificanti pensieri superiori ad un ragazzo tredicenne, donò a Dio la sua giovane anima, mentre i compagni pregavano per lui nella Cappella dell'Oratorio.

CINQUE GIOVANI ORATORIANI MARTIRI, Beati

Il 1° settembre 1939 Hitler invase la Polonia, dando inizio alla seconda guerra mondiale. La casa salesiana di Poznan in via Wroniecka venne occupata e trasformata in un magazzino dai soldati tedeschi. I giovani continuavano a riunirsi nei giardini fuori città e nei boschi vicini. Sorsero numerose associazioni segrete. Nel settembre 1940 Francesco Kęsy e quattro compagni

oratoriani furono arrestati con l'accusa di appartenere a un'organizzazione illegale. Furono portati nella temibile Fortezza VII presso la stessa Poznan, dove furono torturati e interrogati. In seguito furono trasferiti in diverse altre carceri, dove non sempre ebbero la fortuna di stare insieme. Ricondotti a Poznan vennero processati e accusati di alto tradimento e condannati a morte. Furono martirizzati a Dresda il 24 agosto 1942. Vissero la prigionia con spirito di fede e spiritualità salesiana. Pregavano continuamente: rosario, novene a don Bosco e a Maria Ausiliatrice, preghiera del mattino e della sera. Cercavano di stare in contatto con le proprie famiglie attraverso messaggi che spesso riuscivano a inviare segretamente. Facevano loro coraggio, chiedevano e assicuravano preghiere. Quando potevano animavano gioiosamente le feste liturgiche passate in cella. La loro fede non vacillò mai. Furono testimoni credibili fino alla fine. Il decreto di martirio è stato pubblicato il 26 marzo 1999; beatificati il 12 giugno 1999 da Giovanni Paolo II.

KĘSY FRANCISZEK

Nato a Berlino il 13 novembre 1920 era aspirante al seminario minore dei Salesiani. Durante l'occupazione si impiegò in uno stabilimento industriale. Il tempo libero lo passava all'oratorio, dove, in strettissima amicizia di ideali con gli altri quattro, animava le associazioni e le attività giovanili. Dalla prigionia scrive: "lo prego il buon Dio che tutte queste tribolazioni e dispiaceri tocchino a me e non a voi".

EDOARDO KLINIK

Nato a Bochum il 21 giugno 1919, timido e tranquillo, diventò più vivace da quando entrò in oratorio. Si distingueva perché, molto impegnato, dava l'impressione di essere il più serio e profondo.

JAROGNIEW WOJCIECHOWSKI

Nato a Poznan il 5 novembre 1922, era un meditativo. Era un animatore nel senso migliore del termine. Si distingueva per il buon umore, l'impegno e la testimonianza.

CESLAO JÓZWIĄK

Nato a Lazynie, il 7 settembre 1919, era di carattere un po' irascibile, ma spontaneo, pieno di energia, pronto al sacrificio, coerente e positivamente autorevole. Lo si vedeva aspirare alla perfezione cristiana e progredire in essa. Scrive un compagno di carcere: "... Mi ha confidato una preoccupazione: non macchiarsi mai di alcuna impurità".

EDOARDO KAZMIERSKI

Nato a Poznan il 1° ottobre 1919. All'oratorio poté sviluppare insolite doti musicali. La vita religiosa respirata in famiglia e dai Salesiani lo portò presto alla maturità cristiana. Fu libero da qualsiasi sentimento di odio verso i persecutori.

FRANCESCO BESUCCO

Adolescente

Nasce ad Argentera, sulle montagne cuneesi in una famiglia come tante altre: estrema povertà, sei bocche di figli da sfamare, due animali nella stalla e un boccone di terra scoscesa cui strappare di che vivere. Con l'aiuto del parroco raggiunge la licenza elementare.

Dietro ai genitori nei lavori dei campi Francesco ha come unico diversivo di leggere anche quando è al pascolo e così si imbatte nelle "vite" di Michele Magone e Domenico Savio, scritte da don Bosco. Questo gli fa sognare di poter anch'egli entrare nell'Oratorio di don Bosco, cambiare vita, diventare migliore e – perché no? – essere un giorno prete. Con il passar degli anni, infatti, è diventato il braccio destro del parroco nel servire Messa, guidare le preghiere, insegnar catechismo ai più piccoli, guadagnandosi la stima del paese per il rispetto che ha verso i genitori, per la sua laboriosità e religiosità, anche se, a causa di quest'ultima, alcuni compagni lo deridono, dandogli del "fratino" e del "bigotto". Il 1° agosto 1863 insieme a papà, con un piccolo fagotto, ma preceduto da una bella relazione del parroco si presenta a don Bosco. La permanenza a Valdocco con don Bosco di Francesco Besucco è davvero una "toccata e fuga" con destinazione paradiso: appena quattro mesi, eppure così intensamente vissuti da lasciare un segno. Al Santo non passa inosservato «un giovane vestito alla montanara con gli occhi spalancati a guardare i suoi compagni che giocano». Poche battute sono più che sufficienti per don Bosco a valutare positivamente il suo nuovo "acquisto". Raccoglie anche il suo desiderio di studiare per diventare prete e gli regala la sua regola pedagogica, semplice, ma dall'effetto sicuro: «Allegria, Francesco. Poi studio. E infine la pietà, cioè la cura della preghiera e dell'amore verso gli altri». Il ragazzo, da parte sua, "ruba" a don Bosco la massima «Ogni momento di tempo è un tesoro», che subito cerca di mettere in pratica, a cominciare dallo studio, riuscendo in soli due mesi a passare in seconda Ginnasio. Il clima dell'Oratorio favorisce ed esalta lo stile di vita già ammirato ad Argentera: lo vedono pregare intensamente, giocare in modo appassionato, incitare al bene i compagni, cercare mortificazioni anche corporali, severamente vietate dal Regolamento, ma che sono il suo modo per dimostrare tutto il bene che vuole a Gesù. Non si accorgono così che, per "fare penitenza", in quel primo inverno all'Oratorio non si copre a sufficienza, e che anzi toglie anche la coperta invernale dal letto. Lo trovano intirizzito la mattina del 3 gennaio, senza la forza di alzarsi da letto e il medico, chiamato d'urgenza, diagnostica la polmonite. Lo dà per spacciato quattro giorni dopo e Francesco esala l'ultimo respiro la sera del 9 gennaio 1864, sussurrando: «Muoiu col rincrescimento di non aver amato Dio come si meritava!». Evidentemente, era solo una sua sensazione.

DOMENICO ZAMBERLETTI

Adolescente

Nasce nel 1936, nella famiglia dei gestori dell'Albergo del Sacro Monte, localizzato a pochi passi dal celebre Santuario dell'Assunta che domina il Sacro Monte di Varese. All'attività di famiglia preferisce di gran lunga il vicino santuario, di cui già a sei anni diventa il chierichetto più affezionato e solerte e, a nove anni appena, addirittura organista-titolare. Quello della musica è un dono naturale, di cui i genitori si accorgono sentendolo suonare "ad orecchio" al pianoforte dell'albergo, e che hanno l'accortezza di coltivare senza trasformare lui in un bambino-prodigio. Oltre ad accompagnare all'organo le messe solenni, destreggiandosi in deliziose "improvvisazioni" durante la consacrazione, Domenichino a neppure dodici anni si rivela anche compositore di una messa a una voce e di numerose pastorali natalizie. La scintilla scocca sui dieci anni: vincitore del Premio-Roma messo in palio nella gara catechistica, vedendo in piazza San Pietro tanti sacerdoti intenti alle confessioni dei ragazzi, si sente nascere dentro la voglia di essere prete. Intanto va a scuola dai Salesiani a Varese e lì si innamora di don Bosco e soprattutto di Domenico Savio, al quale si sente legato non solo dal nome, ma anche dal desiderio di raggiungere in fretta la santità. La sua spiritualità fa progressi: la preghiera diventa intensa e fervorosa, sempre più intenso il desiderio di fare sempre la volontà di Dio, ancora più insistente la spinta ad accompagnare il cammino dei suoi amici verso Gesù, cioè, come si diceva allora, a far apostolato. Il "cocco della Madonna", come lo chiamano in casa, ha una devozione tenerissima per la mamma di Gesù, alla quale indirizza volentieri i suoi piccoli amici: è forse anche per questo che il suo santuario, che è la "casa della Madonna", gli è così familiare e vi si trova così bene. A gennaio 1949 si manifestano i sintomi di una strana malattia, caratterizzata da febbre alta, vomito e dolori articolari, che i medici per un anno non riescono a diagnosticare: una rara forma leucemica, all'epoca inguaribile, nonostante il suo prepotente desiderio di star bene "per diventare sacerdote". Le crisi della malattia sembrano inspiegabilmente acuirsi ogni venerdì, ed in modo particolare il 7 aprile 1950, venerdì santo, tanto che qualcuno è portato a vedere in ciò una relazione con la passione di Gesù, alla quale comunque Domenichino è costantemente unito, tutto offrendo per la salvezza degli altri, anche l'inappagato desiderio di essere prete. Chiude per sempre i suoi occhi il 29 maggio 1950, annunciando con gioia che la Madonna gli sta venendo incontro.

PAOLA ADAMO, Serva di Dio

Il 28 giugno 1978 moriva per un'epatite virale fulminante la quattordicenne Paola Adamo che nel suo diario segreto – iniziato quando aveva 9 anni – annotava

poesie e preghiere intense come questa: «Ma poi guardo i Tuoi occhi e si perdono i pensieri nell'amore del Tuo caldo abbraccio, Gesù».

Nasce a Napoli da Claudio Adamo e Lucia D'Ammacco, architetti di professione e Salesiani Cooperatori. Si trasferì con loro a Taranto, dove frequentò la parrocchia di San Giovanni Bosco e l'annesso oratorio, retti dai Salesiani di Don Bosco.

A 13 anni scrive: «Se Dio è la sorgente di tutte le cose, solo Lui ci potrà fare davvero felici» e ancora: «Se credi in Dio, hai il mondo in pugno». Era un'adolescente come tante, appassionata di danza classica e nuoto, canto e chitarra; Paola assorbe dai genitori la passione per l'arte e il disegno ma anche l'amore per il carisma di don Bosco. Infatti i genitori erano salesiani cooperatori e la ragazza frequenta l'oratorio della parrocchia intitolata proprio a San Giovanni Bosco; mamma e papà, anche catechisti, la preparano a ricevere i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima.

Dopo le scuole medie, frequenta per due anni il liceo artistico e una delle compagne emarginate dal resto della classe diventa la sua migliore amica. «La sua esperienza fa pensare a quella santità della porta accanto di cui parla papa Francesco: era una ragazza contro gli stereotipi e il bullismo», – sottolinea il postulatore diocesano – «Da molti dei suoi scritti, raccolti con pazienza certosina dalla mamma, emergono punti teologici interessanti e di grande profondità». Testi che diventano spunto di riflessione per centinaia di bambini e ragazzi, dalle elementari alle superiori. Ora c'è una Fondazione intitolata alla ragazza e presieduta dalla sua mamma novantenne, Lucia D'Ammacco, instancabile nel far conoscere la spiritualità e la testimonianza della sua unica figlia. Inoltre dal 1998 "l'(E)laboratorio Amici di Paola Adamo" raccoglie testimonianze, relazioni di grazie e documentazione sulla fama di santità della ragazza; diverso materiale è disponibile sul sito www.paolaadamoadamo.it.

Il 26 aprile 2018 la Santa Sede ha rilasciato il nulla osta per l'avvio della sua causa di beatificazione e canonizzazione, per l'accertamento delle sue virtù eroiche. I resti mortali di Paola riposano presso il cimitero "San Brunone" di Taranto, nel Campo 35 – Cappella D'Ammacco Adamo.

BARTOLOMEO BLANCO MARQUEZ, Beato

Folte schiere di giovani sono state educate dai Salesiani ad una vita cristiana coerente, tra essi anche il giovane spagnolo Bartolomé Blanco Marquez, ex-allievo e cooperatore salesiano, che ha saputo inserire in una prospettiva cristiana l'esperienza del suo fidanzamento sino alla soglia del martirio, consigliando la sua amata su come avrebbe potuto dar seguito al loro rapporto nell'attesa di rivedersi in Cielo.

Bartolomé era nato a Pozoblanco, in Spagna, il 25 dicembre 1914. Sua mamma morì prima che il bimbo compisse i quattro anni. Figlio e padre andarono a vivere dagli zii. A scuola il professore, osservando la sua diligenza, gli diede il titolo di "Capitano".

Orfano anche di padre a dodici anni, dovette lasciare la scuola e mettersi a lavorare da seggiolaio nel piccolo laboratorio del cugino. Quando nel settembre 1930 arrivarono i salesiani, Bartolomé frequentò l'oratorio e aiutò come catechista. Trovò in don Antonio do Muiño un direttore che lo spinse a continuare la sua formazione intellettuale, culturale e spirituale. Più tardi entrò nell'Azione Cattolica, di cui fu segretario e dove profuse il meglio di sé.

Trasferitosi a Madrid per specializzarsi nell'apostolato fra gli operai presso l'Istituto Sociale Operaio, vi spiccò come oratore eloquente e studioso della questione sociale e della dottrina sociale della Chiesa. Ottenuta una borsa di studio, poté conoscere le organizzazioni operaie cattoliche di Francia, Belgio e Olanda.

Nella opzione politica, Bartolomé fu coerente con le sue convinzioni. Nominato delegato dei sindacati cattolici, nella provincia di Cordoba fondò otto sezioni.

Fu un cristiano impegnato, con una testimonianza seria di vita interiore e una dedizione generosa all'apostolato sociale, un cristiano che lottava per i valori del Vangelo, anche in quelle attività che potevano apparire come politiche. Proprio questo fu preso a pretesto per assassinarlo, anche se in realtà egli fu ucciso perché cattolico.

Quando esplose la rivoluzione, il 30 giugno 1936, Bartolomé ritornò a Pozoblanco e si mise a disposizione della "Guardia Civile" per la difesa della città che dopo un mese si arrese ai rossi.

Si consegnò il 18 agosto. Accusato di ribellione fu portato in carcere, dove continuò ad avere un comportamento esemplare: "Per meritarsi il martirio, bisogna offrirsi a Dio come martiri!". Venne processato e condannato a morte a Jaén. Disse: "Avete creduto di farmi un male e invece mi fate un bene perché mi cesellate una corona".

Fu fucilato il 2 ottobre 1936 a Jaén. Prima di ricevere il colpo mortale esclamò: "Viva Cristo Re!".

Il 26 giugno 2006 papa Benedetto XVI decretò il riconoscimento ufficiale del suo martirio.

La solenne beatificazione ebbe luogo il 28 ottobre 2007 in Piazza San Pietro. La sua causa di canonizzazione è parte integrante del gruppo conosciuto come "Enrico Saiz Aparicio e 62 compagni", tutti salesiani spagnoli martiri nella persecuzione religiosa innescata dalla guerra civile.

Prima della morte violenta, scrisse quattro lettere: tre alla sua famiglia e una alla sua fidanzata, in cui traspaiono i nobili sentimenti della sua grande anima.

MARCELA CRUZ ATEMPA MORALES

Adolescente

Marcela Crux Atempa Morales, nacque a Puebla in Messico il 16 gennaio 1967, fin da piccola conobbe il sacrificio, infatti ai giochi dovette anteporre l'accudire i fratellini più piccoli, perché il padre era ammalato e la madre doveva necessariamente lavorare. Fortunatamente il padre guarì e le cose in casa poterono ristabilirsi e Marcela poté frequentare con una certa serenità la scuola, ottenendo buoni risultati; in 4^a elementare le venne assegnata una borsa di studio.

Come carattere, si rivelava man mano che cresceva, una personcina con attitudine da leader. Le scuole superiori la videro allieva nel Collegio "Progreso" di Puebla, gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Salesiane di don Bosco e di s. Maria Mazzarello. In quest'ambiente poté conoscere il Dio-Amore, presente in tutte le realtà e in tutti gli uomini; fu affascinata dalla figura della cilena Laura Vicuña sua coetanea (poi beata nel 1988), si procurò una sua immagine e l'appese nella sua casa, pregando i familiari di non toglierla, perché voleva sempre tenerla presente.

Con la borsa di studio poté, oltre che frequentare le scuole superiori dalle suore, anche partecipare ad un corso di giornalismo per corrispondenza. Fare la giornalista era un suo sogno. Coraggiosa e leale si schierò contro le compagne che accusavano un insegnante presso la direttrice, per questioni disciplinari; intervenne difendendolo davanti a tutte, mettendo in risalto anche le manchevolezze e le indiscipline della classe. Dopo l'attentato subito da papa Giovanni Paolo II, il 13 maggio 1981 in Piazza S. Pietro, la Scuola Salesiana organizzò una dimostrazione di affetto, tramite l'invio di lettere scritte dalle allieve; fra le migliori ci fu quella di Marcela Crux Atempa Morales, dove fra l'altro si leggeva: "Se il Signore mi chiama a seguirlo sono pronta, come la pecora segue il suo pastore". Non passò molto tempo e il Signore fece sentire la Sua chiamata; nel 1982 a quindici anni, ebbe la diagnosi di quei dolori lancinanti all'addome e al capo che da tempo la colpivano, si trattava di leucemia mieloblastica acuta; iniziò così la lunga dolorosa spola fra casa e ospedale, con lunghi periodi di ricovero. Per circa un anno, visse offrendo a Dio le sue sofferenze, le suore non gli fecero mancare mai l'Eucaristia che le infondeva tanta forza; era gentile con medici e infermieri e ai pazienti dell'ospedale suonava volentieri il flauto. E l'8 luglio 1983 a 16 anni, dopo aver salutato gli afflitti genitori, parenti, amici e suore che l'assistevano e dopo aver scelto i canti per il suo funerale, da celebrarsi nella chiesa dell'Istituto "Progreso", rese la sua bella anima a Dio che la chiamava.

RENATO SCLARANDI

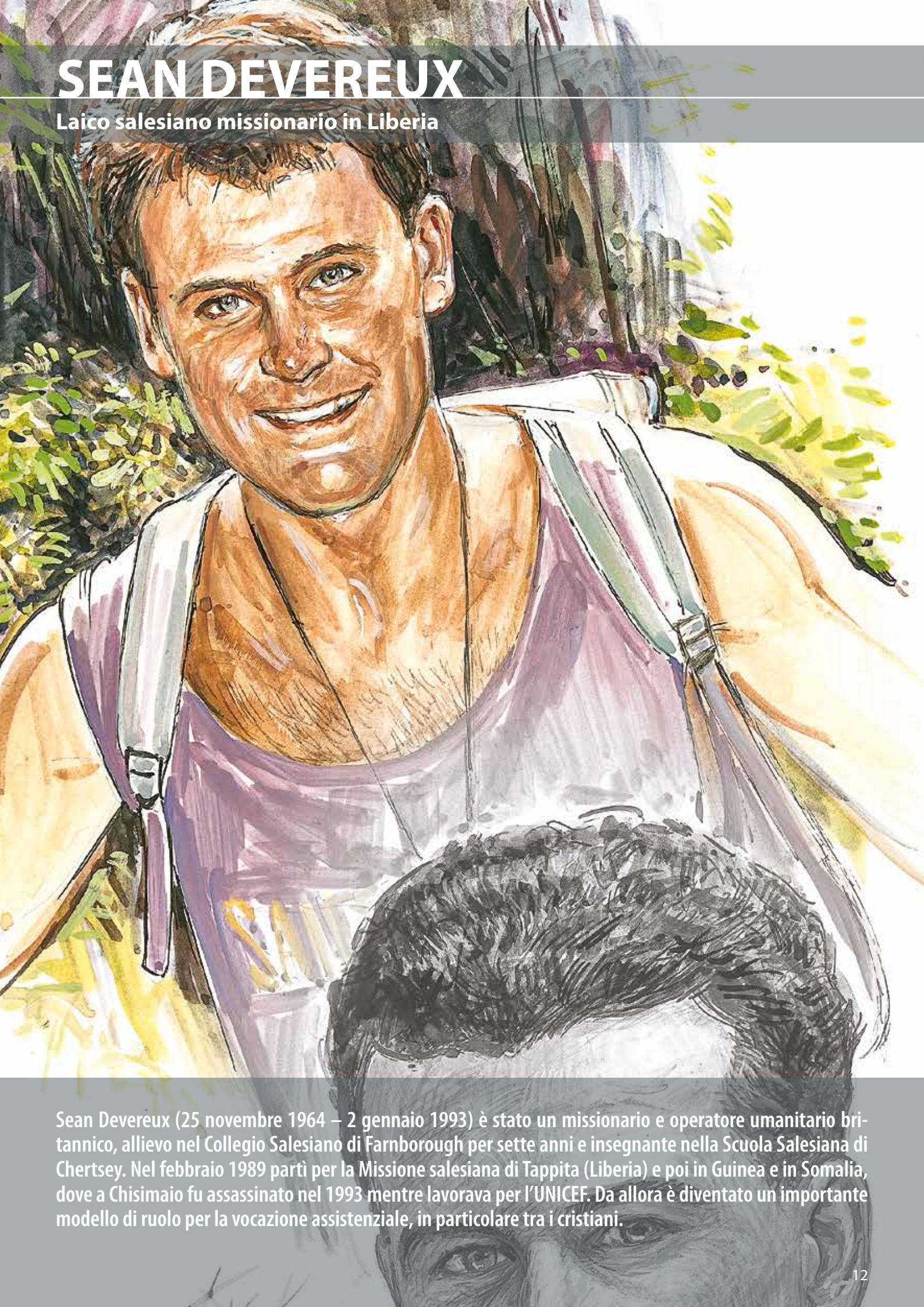
Giovane ex-allievo salesiano

Renato Sclarandi nasce il 30 gennaio 1919 a Sangano (TO). Allievo del ginnasio «San Giovanni» di Torino e del Liceo Salesiano di Valsalice. In questo periodo di studi era vivamente ammirato per la sua costante allegria e letizia, la serietà dell'impegno e l'entusiasmo nelle attività. S'impegnò profondamente nella sezione di Azione Cattolica della sua parrocchia di San Bernardino, situata in Borgo San Paolo di Torino, ma anche nella sede diocesana, nelle parrocchie di città e paesi di campagna del Piemonte e fuori regione, sia al tempo del liceo, sia come universitario. Una ragazza della sua parrocchia d'origine diceva: «Si sentiva in lui la purezza dell'anima, la fede cristallina, l'ottimismo della sua fiorente giovinezza; era la forza motrice della nostra parrocchia».

Il 5 dicembre 1941, dopo l'inizio della seconda guerra mondiale, fu chiamato alle armi nel Corpo degli Alpini. Sia ad Aosta nel corso allievi ufficiali, sia nelle varie tappe della vita militare, il suo primo e immutato impegno fu quello di rintracciare, fra i soldati, quelli che provenivano dall'Azione Cattolica. Li radunava per impostare con loro un dialogo e per studiare insieme il modo di vivere da cristiani l'esperienza militare con tutte le preoccupazioni di quel triste periodo bellico. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fatto prigioniero, fu deportato come tanti soldati italiani nel lager di Luckenwalde in Germania e poi in quello di Przemysł in Polonia. Non cedette allo sconforto: prese a compilare un diario e iniziò a scrivere un libro. Intanto continuava a stare in mezzo ai compagni di prigionia, fornendo a ciascuno un fraterno calore di solidarietà. Dal suo diario si apprende il ricordo degli anni trascorsi come studente fra i Salesiani. Annotò i nomi d'insegnanti e Superiori come persone amiche e care. Pregava per tutte le Opere Salesiane, per i padri defunti, per le Associazioni di ex allievi. Il 30 gennaio del 1944, giorno del suo venticinquesimo compleanno e vigilia della memoria di san Giovanni Bosco, invocò il fondatore dei Salesiani d'insegnargli «in modo particolarissimo la via della fede completa nella Provvidenza e di guidarmi verso una profonda, completa e filiale devozione a Maria SS. Ausiliatrice, affinché risolva tutti i miei problemi». Il 22 aprile 1944, impegnato come sempre a portare sollievo ad un prigioniero ammalato nel vicino campo di Hammerstein in Pomerania, oggi Polonia, presentò alla sentinella tedesca il lasciapassare. La guardia lo stracciò senza nemmeno guardare chi glielo presentava, ingiungendo al prigioniero di rientrare subito nella sua baracca, Renato si girò per obbedire: il soldato gli sparò a bruciapelo alle spalle. Fu sepolto nel cimitero del campo. Solo nel 1967, per la tenacia e la costanza dei genitori, le sue spoglie mortali fecero ritorno in Italia e composte nella tomba di famiglia a Sangano.

SEAN DEVEREUX

Laico salesiano missionario in Liberia



Sean Devereux (25 novembre 1964 – 2 gennaio 1993) è stato un missionario e operatore umanitario britannico, allievo nel Collegio Salesiano di Farnborough per sette anni e insegnante nella Scuola Salesiana di Chertsey. Nel febbraio 1989 partì per la Missione salesiana di Tappita (Liberia) e poi in Guinea e in Somalia, dove a Chisimaio fu assassinato nel 1993 mentre lavorava per l'UNICEF. Da allora è diventato un importante modello di ruolo per la vocazione assistenziale, in particolare tra i cristiani.

GENNAIO 2024

ANNO B



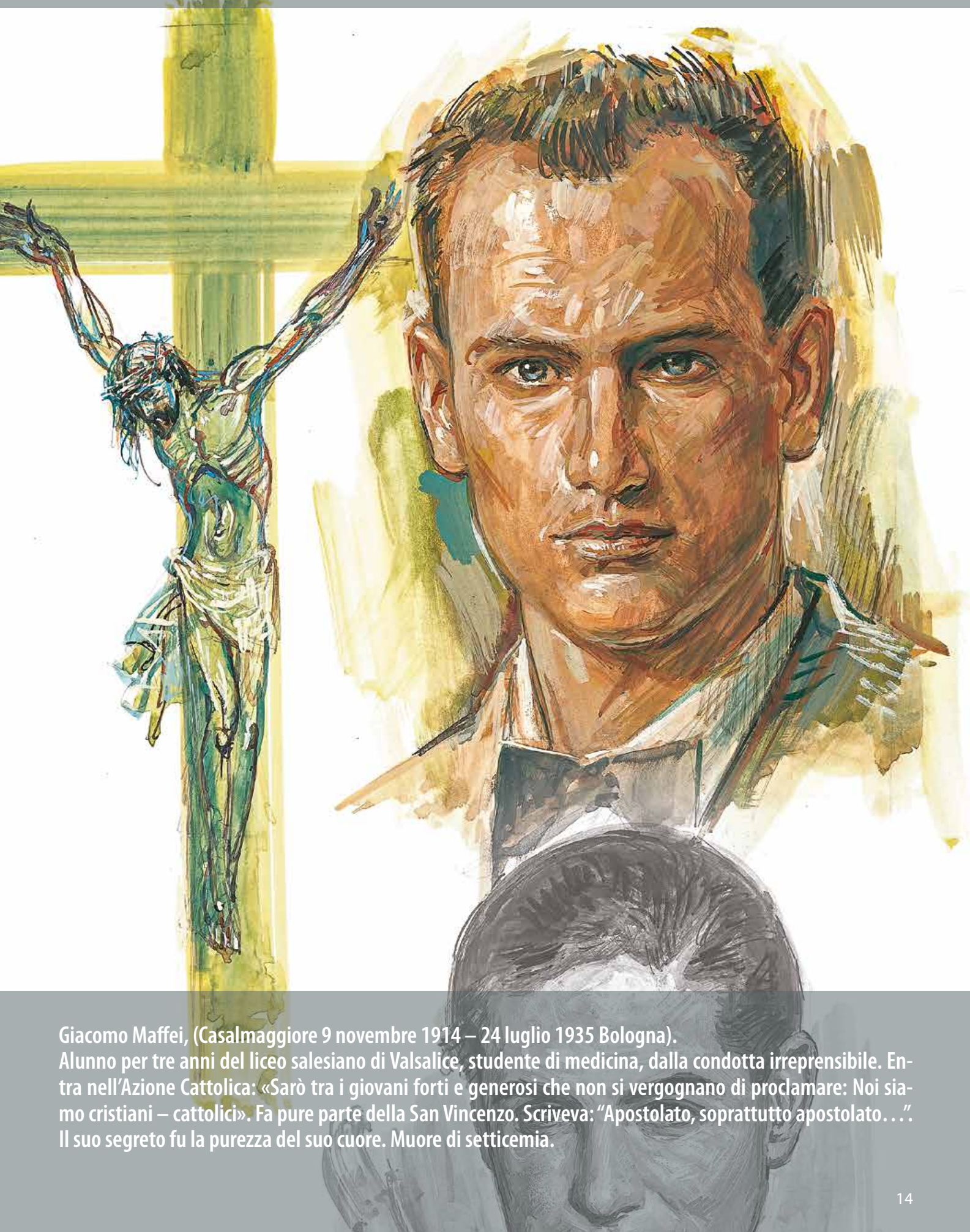
1 L	MADRE DI DIO (Nm 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21)
2 M	ss. Basilio e Gregorio vescovi (1Gv 2,22-28; Gv 1,19-28)
3 M	s. Genoveffa vergine (1Gv 2,29-3,6; Gv 1,29-34)
4 G	s. Angela da Foligno terz. franc. (1Gv 3,70-10; Gv 1,35-42)
5 V	s. Amelia vergine (1Gv 3,11-21; Gv 1,43-51)
6 S	EPIFANIA (Is 60,1-6; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12)
7 D	BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO (Is 55,1-11; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11)
8 L	s. Severino abate b. Tito Zeman sac. (1Sam 1,1-8; Mc 1,14-20)
9 M	s. Adriano abate (1Sam 1,9-20; Mc 1,21b-28)
10 M	s. Aldo eremita (1Sam 3,1-10.19-20; Mc 1,29-39)
11 G	s. Igino papa (1Sam 4,1b-11; Mc 1,40-45)
12 V	s. Cesaria vergine (1Sam 8,4-7.10-22a; Mc 2,1-12)
13 S	s. Ilario vescovo e dottore (1Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a; Mc 2,13-17)
14 D	II TEMPO ORDINARIO s. Bianca regina (1Sam 3,3b-10.19; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42)
15 L	b. Luigi Variara sac. s. Mauro abate (1Sam 15,16-23; Mc 2,18-22)
16 M	s. Marcello papa (1Sam 16,1-13a; Mc 2,23-28)



17 M	s. Antonio abate (1Sam 17,32-33.37.40-51; Mc 3,1-6)
18 G	s. Liberata vergine (1Sam 18,6-9; 19,1-7; Mc 3,7-12)
19 V	s. Mario martire (1Sam 24,3-21; Mc 3,13-19)
20 S	s. Sebastiano martire (2Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Mc 3,20-21)
21 D	III TEMPO ORDINARIO s. Agnese verg. e mart. (Gn 3,1-5.10; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20)
22 L	b. Laura Vicuña vergine (2Sam 5,1-7.10; Mc 3,22-30)
23 M	s. Armando abate (2Sam 6,12b-15.17-19; Mc 3,31-35)
24 M	s. Francesco di Sales dottore (2Sam 7,4-17; Mc 4,1-20)
25 G	Convers. di s. Paolo ap. (At 22,3-16; Mc 16,15-18)
26 V	ss. Tito e Timoteo vescovi (2Tm 1,1-8; Mc 4,26-34)
27 S	s. Angela Merici verg. fondatrice (2Sam 12,1-7a.10-17; Mc 4,35-41)
28 D	IV TEMPO ORDINARIO s. Tommaso d' Aquino dottore (Dt 18,15-20; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28)
29 L	s. Costanzo martire (2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Mc 5,1-20)
30 M	b. Bronisław Markiewicz sac. (2Sam 18,9-10.14b.21a.24-25a.30-32; 19,1-3 Mc 5,21-43)
31 M	s. Giovanni Bosco fondatore (2Sam 24,2.9-17; Mc 6,1-6)

GIACOMO MAFFEI

Giovane ex-allievo salesiano



Giacomo Maffei, (Casalmaggiore 9 novembre 1914 – 24 luglio 1935 Bologna).
Alunno per tre anni del liceo salesiano di Valsalice, studente di medicina, dalla condotta irreprensibile. Entra nell'Azione Cattolica: «Sarò tra i giovani forti e generosi che non si vergognano di proclamare: Noi siamo cristiani – cattolici». Fa pure parte della San Vincenzo. Scriveva: "Apostolato, soprattutto apostolato...". Il suo segreto fu la purezza del suo cuore. Muore di setticemia.

FEBBRAIO 2024

ANNO B

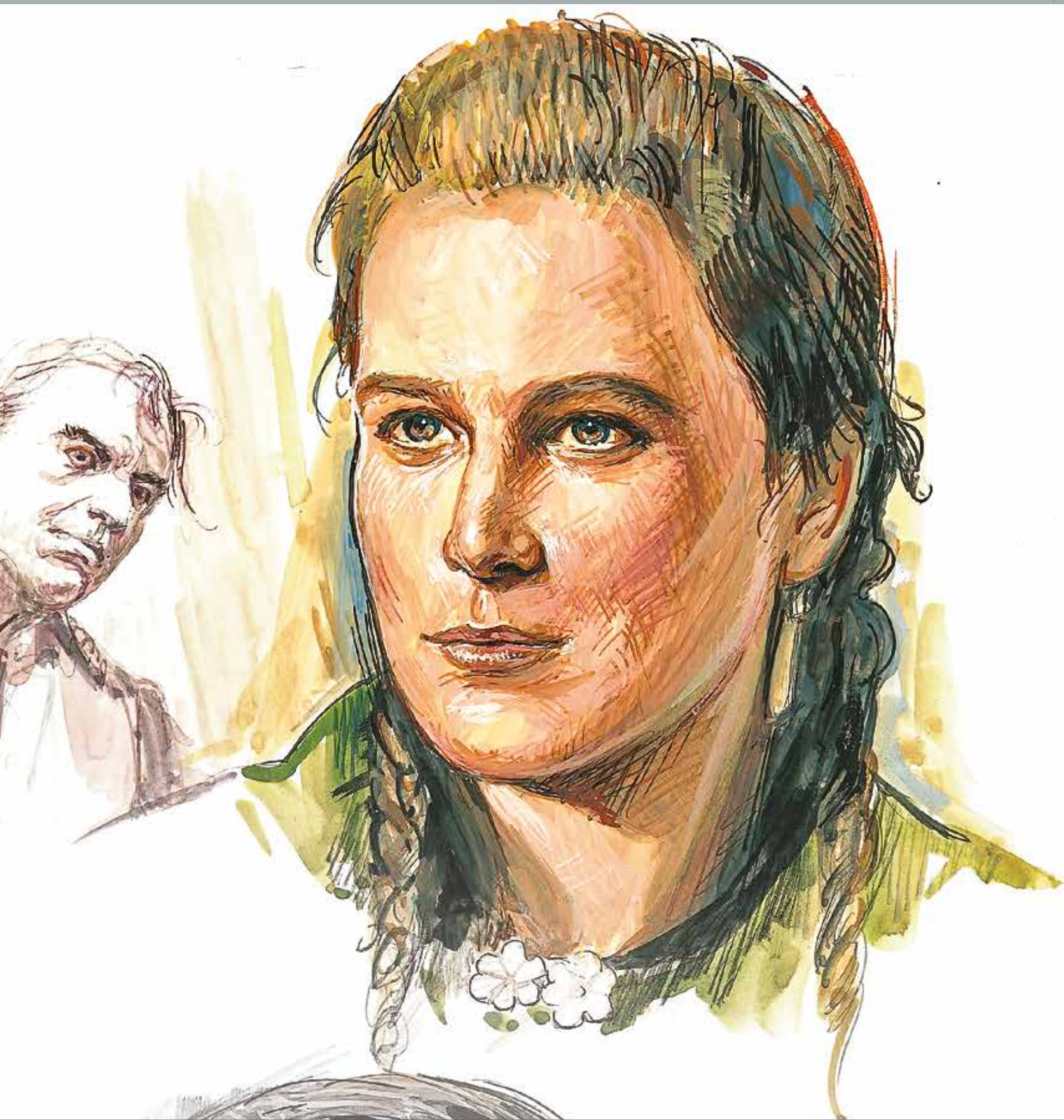


1 G	s. Severo vescovo (1Re 2,1-4.10-12; Mc 6,7-13)	
2 V	Presentazione del Signore (Mt 3,1-4; Lc 2,22-40)	
3 S	s. Biagio vesc. e mart. (1Re 3,4-13; Mc 6,30-34)	
4 D	V TEMPO ORDINARIO s. Gilberto vesc. e dottore (Gb 7,1-4.6-7; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39)	
5 L	s. Agata verg. e mart. (1Re 8,1-7.9-13; Mc 6,53-56)	
6 M	s. Paolo Miki e mart.giapp. s. Dorotea vergine e mart. (1Re 8,22-23.27-30; Mc 7,1-13)	
7 M	s. Riccardo re b. Pio IX papa (1Re 10,1-10; Mc 7,14-23)	
8 G	s. Girolamo Emiliani confessore (1Re 11,4-13; Mc 7,24-30)	
9 V	b. Eusebia Palomino FMA s. Apollonia verg. e mart. (1Re 11,29-32;12,19; Mc 7,31-37)	
10 S	s. Scolastica verg. (1Re 12,26-32;13,33-34; Mc 8,1-10)	
11 D	VI TEMPO ORDINARIO Beata Vergine di Lourdes - Giornata del malato (Lv 13,1-2.45-46; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45)	
12 L	s. Eulalia verg. e mart. (Gc 1,1-11; Mc 8,11-13)	
13 M	s. Ermenegilda badessa benedet. ss. Fosca e Maura mart. (Gc 1,12-18; Mc 8,14-21)	
14 M	Le Ceneri (Gl 2,12-18; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18)	

15 G	ss. Faustino e Giovita martiri (Dt 30,15-20; Lc 9,22-25)	
16 V	s. Giuliana verg. e mart. (Is 58,1-9a; Mt 9,14-15)	
17 S	7 Fondatori dei Servi di Maria s. Marianna martire (Is 58,9b-14; Lc 5,27-32)	
18 D	I DI QUARESIMA (Gen 9,8-15; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15)	
19 L	s. Mansueto vescovo (Lv 19,1-2.11-18; Mt 25,31-46)	
20 M	s. Giacinta Marto veggente di Fatima (Is 55,10-11; Mt 6,7-15)	
21 M	s. Eleonora vergine s. Pier Damiani vescovo e dottore (Gn 3,1-10; Lc 11,29-32)	
22 G	Cattedra di s. Pietro ap. (1Pt 5,1-4; Mt 16,13-19)	
23 V	s. Policarpo vesc. e mart. (Ez 18,21-28; Mt 5,20-26)	
24 S	s. Sergio martire (Dt 26,16-19; Mt 5,43-48)	
25 D	II DI QUARESIMA (Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10)	
26 L	s. Nestore vescovo e mart. (Dn 9,4b-10; Lc 6,36-38)	
27 M	s. Gabriele dell'Addolorata passionista (Is 1,10.16-20; Mt 23,1-12)	
28 M	s. Romano abate s. Osvaldo vescovo (Ger 18,18-20; Mt 20,17-28)	
29 G	s. Augusto martire (Ger 17,5-10; Lc 16,19-31)	

TERESA BRACCO, Beata

Vergine e martire



Teresa Bracco, (24 febbraio 1924 – 28 agosto 1944).

Nata nel piccolo paese di Santa Giulia, comune di Dego e diocesi di Acqui Terme, penultima di sette figli. Una ragazza molto bella, contadina laboriosa, fedele alla Messa quotidiana. A nove anni legge la vita di S. Domenico Savio e come lui sceglie "La morte ma non peccati". La mattina del 28 agosto '44, dopo aver partecipato alla S. Messa, in un rastrellamento tedesco, viene catturata e viene trucidata da un ufficiale tedesco a cui si ribella per non essere violentata.

MARZO 2024

ANNO B



1V	s. Albino vescovo b. Ruggero vescovo (Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Mt 21,33-43.45-46)	
2S	ss. Giovino e Basileo martiri (Mi 7,14-15.18-20; Lc 15,1-3.11-32)	
3D	III DI QUARESIMA (Es 20,1-17; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25)	
4L	b. Romeo di Lucca carmelitano (2Re 5,1-15a; Lc 4,24-30)	
5M	s. Lucio papa (Dn 3,25.34-43; Mt 18,21-35)	
6M	s. Rosa da Viterbo monaca (Dt 4,1.5-9; Mt 5,17-19)	
7G	ss. Perpetua e Felicità mart. (Ger 7,23-28; Lc 11,14-23)	
8V	s. Giovanni di Dio fondatore (Os 14,2-10; Mc 12,28b-34)	
9S	s. Francesca Romana vedova s. Caterina da Bologna monaca (Os 6,1-6; Lc 18,9-14)	
10D	IV DI QUARESIMA (2Cr 36,14-16.19-23; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21)	
11L	s. Costantino re e mart. (Is 65,17-21; Gv 4,43-54)	
12M	s. Massimiliano martire (Ez 47,1-9.12; Gv 5,1-16)	
13M	s. Leandro vescovo (Is 49,8-15; Gv 5,17-30)	
14G	s. Matilde regina b. Arnaldo abate e mart. (Es 32,7-14; Gv 5,31-47)	
15V	s. Luisa de Marillac fondatrice (Sap 2,1a.12-22; Gv 7,1-2.10.25-30)	
16S	b. Torello eremita (Ger 11,18-20; Gv 7,40-53)	

17D	V DI QUARESIMA (Ger 31,31-34; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33)	
18L	s. Cirillo di Gerusalemme vesc. e dottore (Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Gv 8,1-11)	
19M	s. Giuseppe sposo della V. Maria (2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a)	
20M	s. Claudia martire (Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Gv 8,31-42)	
21G	b. Santuccia monaca (Gen 17,3-9; Gv 8,51-59)	
22V	s. Ottaviano martire (Ger 20,10-13; Gv 10,31-42)	
23S	s. Turibio vescovo (Ez 37,21-28; Gv 11,45-56)	
24D	LE PALME (Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47)	
25L	Lunedì Santo (Is 42,1-7; Gv 12,1-11)	
26M	Martedì Santo (Is 49,1-6; Gv 13,21-33.36-38)	
27M	Mercoledì Santo (Is 50,4-9a; Mt 26,14-25)	
28G	Giovedì Santo (Es 12,1-8.11-14; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15)	
29V	Venerdì Santo (Is 52,13-53,12; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42)	
30S	Sabato Santo	
31D	PASQUA DOMENICA DI RISURREZIONE (At 10,34a.37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9)	

SALVO D'ACQUISTO

Servo di Dio



Salvo D'Acquisto, (Napoli 7 ottobre 1920 – 23 settembre 1943 Palidoro - RM).
Allievo dell'istituto «Sacro Cuore» dei Salesiani, nel 1939 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri.
Vice brigadiere nella caserma di Palidoro fu coinvolto in una rappresaglia tedesca e si offrì per salvare la vita a 22 ostaggi che stavano per essere fucilati e prese il loro posto davanti al plotone d'esecuzione; aveva 22 anni. La sua causa di beatificazione per l'accertamento dell'eroicità delle sue virtù si è svolta presso l'Ordinariato Militare d'Italia.

APRILE 2024

ANNO B

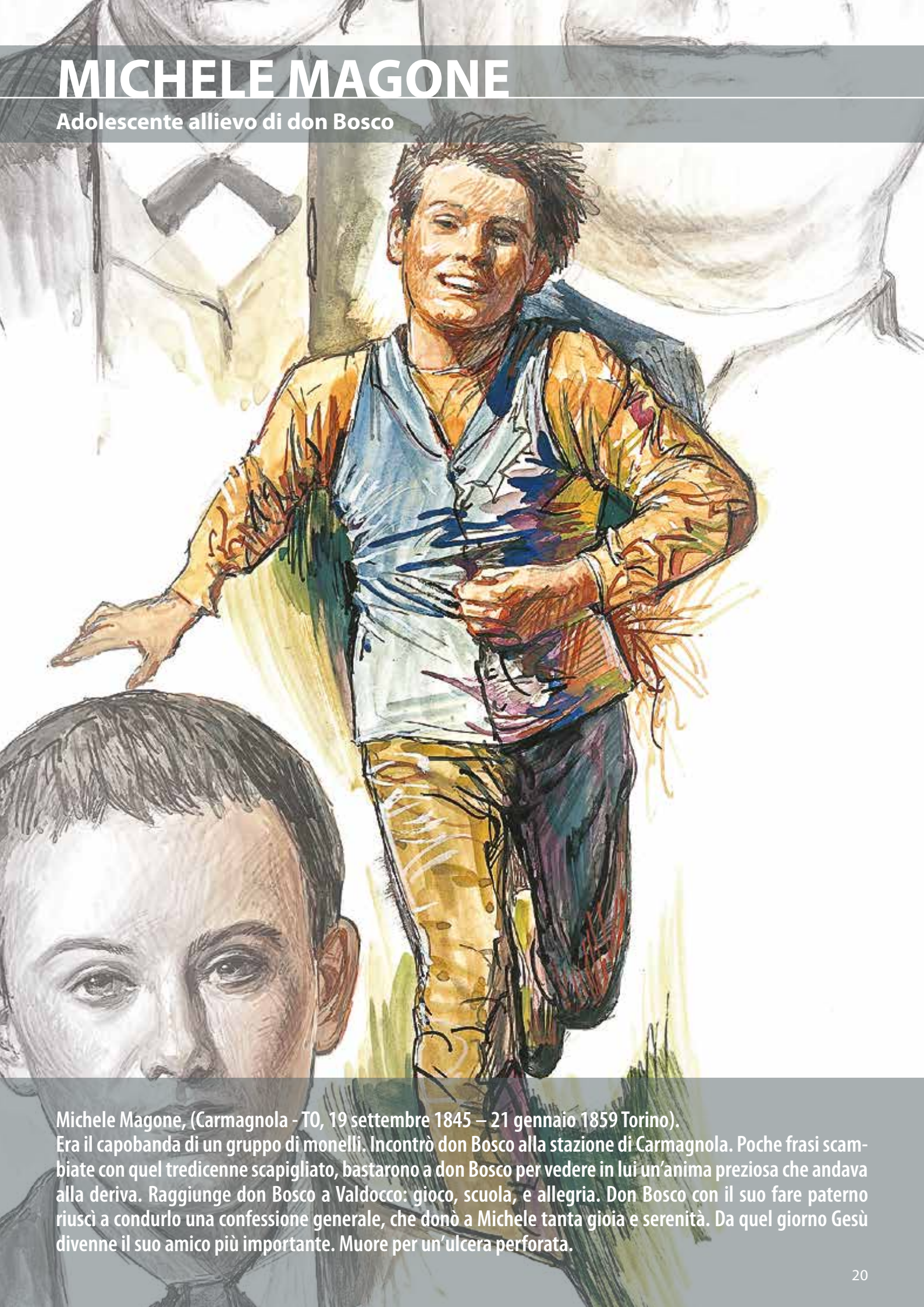


1 L	dell'Angelo (At 2,14.22-33; Mt 28,8-15)	
2 M	s. Francesco da Paola eremita (At 2,36-41; Gv 20,11-18)	
3 M	s. Riccardo vescovo (At 3,1-10; Lc 24,13-35)	
4 G	s. Isidoro vescovo e dottore (At 3,11-26; Lc 24,35-48)	
5 V	s. Vincenzo Ferrer sacerdote (At 4,1-12; Gv 21,1-14)	
6 S	b. Piera Morosini vergine e martire (At 4,13-21; Mc 16,9-15)	
7 D	II DI PASQUA LA DIVINA MISERICORDIA (At 4,32-35; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31)	
8 L	Annunciazione del Signore (Is 7,10-14; 8,10c; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38)	
9 M	b. Antonio Pavoni domen. mart. (At 4,32-37; Gv 3,7-15)	
10 M	s. Ezechiele profeta (At 5,17-26; Gv 3,16-21)	
11 G	s. Gemma Galgani vergine s. Stanislao vescovo e mart. (At 5,27-33; Gv 3,31-36)	
12 V	b. Angelo da Chivasso confessore (At 5,34-42; Gv 6,1-15)	
13 S	s. Ermenegildo re e martire (At 6,1-7; Gv 6,16-21)	
14 D	III DI PASQUA (At 3,13-15.17-19; 1Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48)	
15 L	b. Cesare sacerdote (At 6,8-15; Gv 6,22-29)	

16 M	s. Bernardette vergine (At 7,51-8,1a; Gv 6,30-35)	
17 M	b. Wanda princ. polacca (At 8,1b-8; Gv 6,35-40)	
18 G	s. Eleuterio vescovo e martire (At 8,26-40; Gv 6,44-51)	
19 V	s. Emma vedova (At 9,1-20; Gv 6,52-59)	
20 S	s. Agnese di Montepulciano vergine (At 9,31-42; Gv 6,60-69)	
21 D	IV DI PASQUA (At 4,8-12; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18)	
22 L	s. Caio papa (At 11,1-18; Gv 10,1-10)	
23 M	s. Giorgio martire (At 11,19-26; Gv 10,22-30)	
24 M	s. Fedele martire (At 12,24-13,5; Gv 12,44-50)	
25 G	s. Marco evangelista – Festa civile (1Pt 5,5b-14; Mc 16,15-20)	
26 V	s. Anacleto papa (At 13,26-33; Gv 14,1-6)	
27 S	s. Zita vergine (At 13,44-52; Gv 14,7-14)	
28 D	V DI PASQUA (At 9,26-31; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8)	
29 L	s. Caterina da Siena patrona d'Italia e d'Europa (1Gv 1,5-2,2; Mt 11,25-30)	
30 M	s. Pio V papa (At 14,19-28; Gv 14,27-31a)	

MICHELE MAGONE

Adolescente allievo di don Bosco



Michele Magone, (Carmagnola - TO, 19 settembre 1845 – 21 gennaio 1859 Torino).

Era il capobanda di un gruppo di monelli. Incontrò don Bosco alla stazione di Carmagnola. Poche frasi scambiate con quel tredicenne scapigliato, bastarono a don Bosco per vedere in lui un'anima preziosa che andava alla deriva. Raggiunge don Bosco a Valdocco: gioco, scuola, e allegria. Don Bosco con il suo fare paterno riuscì a condurlo una confessione generale, che donò a Michele tanta gioia e serenità. Da quel giorno Gesù divenne il suo amico più importante. Muore per un'ulcera perforata.

MAGGIO 2024

ANNO B



1 M	s. Giuseppe lavoratore – Festa civile (At 15,1-6; Mt 13,54-58)
2 G	s. Atanasio vesc. e dottore (At 15,7-21; Gv 15,9-11)
3 V	ss. Filippo e Giacomo apostoli (1Cor 15,1-8a; Gv 14,6-14)
4 S	s. Ciriaco vescovo (At 16,1-10; Gv 15,18-21)
5 D	VI DI PASQUA (At 10,25-26.34-35.44-48; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17)
6 L	s. Domenico Savio patrono degli studenti (At 16,11-15; Gv 15,26-16,4a)
7 M	s. Augusto martire (At 16,22-34; Gv 16,5-11)
8 M	b. Vergine Maria di Pompei s. Vittore martire (At 17,15.22-18,1; Gv 16,12-15)
9 G	b. Niccolò Albergati vescovo (At 18,1-8; Gv 16,16-20)
10 V	s. Cataldo vescovo (At 18,9-18; Gv 16,20-23a)
11 S	s. Antimo martire (At 18,23-28; Gv 16,23b-28)
12 D	ASCENSIONE (At 1,1-11; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20)
13 L	s. Maria D. Mazzarello fondatrice b. Vergine Maria di Fatima (At 19,1-8; Gv 16,29-33)
14 M	s. Mattia apostolo (At 1,15-17.20-26; Gv 15,9-17)
15 M	s. Torquato vescovo (At 20,28-38; Gv 17,11b-19)
16 G	s. Luigi Orione sac. (At 22,30;23,6-11; Gv 17,20-26)



17 V	s. Pasquale Baylon frate laico (At 25,13-21; Gv 21,15-19)
18 S	s. Leonardo Murialdo sac (At 28,16-20.30-31; Gv 21,20-25)
19 D	PENTECOSTE (At 2,1-11; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27;16,12-15)
20 L	b. Vergine Maria Madre della Chiesa s. Bernardino da Siena sac. (Gen 3,9-15.20; Gv 19,25-34)
21 M	s. Costantino I imperatore (Gc 4,1-10; Mc 9,30-37)
22 M	s. Rita da Cascia ved. (Gc 4,13-17; Mc 9,38-40)
23 G	s. Giovanna Antida vergine (Gc 5,1-6; Mc 9,41-50)
24 V	Maria Ausiliatrice (Gc 5,9-12; Mc 10,1-12)
25 S	s. Beda sac. e dottore (Gc 5,13-20; Mc 10,13-16)
26 D	SS. TRINITÀ (Dt 4,32-34.39-40; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20)
27 L	s. Agostino di Canterbury vescovo (1Pt 1,3-9; Mc 10,17-27)
28 M	s. Germano vescovo (1Pt 1,10-16; Mc 10,28-31)
29 M	b. Giuseppe Kowalski sacerdote e martire (1Pt 1,18-25; Mc 10,32-45)
30 G	s. Ferdinando III re (1Pt 2,2-5.9-12; Mc 10,46-52)
31 V	Visitazione B. Vergine (Sof 3,14-17; Lc 1,39-56)



CINQUE GIOVANI ORATORIANI, Beati



Francesco Kęsy nato a Berlino il 13 novembre 1920, aspirante salesiano. Edoardo Klinik nato a Bochum il 21 giugno 1919, oratoriano. Jarogniew Wojciechowski nato a Poznan il 5 novembre 1922, animatore. Ceslao Józwiak nato a Lazynie, il 7 settembre 1919, oratoriano. Edoardo Kazmierski nato a Poznan il 1° ottobre 1919, musicista. Tutti dell'Oratorio salesiano di Poznan.

Nel settembre 1940 furono arrestati con l'accusa di appartenere a un'organizzazione illegale. Vennero processati e accusati di alto tradimento e condannati a morte. Furono martirizzati a Dresda il 24 agosto 1942.

GIUGNO 2024

ANNO B

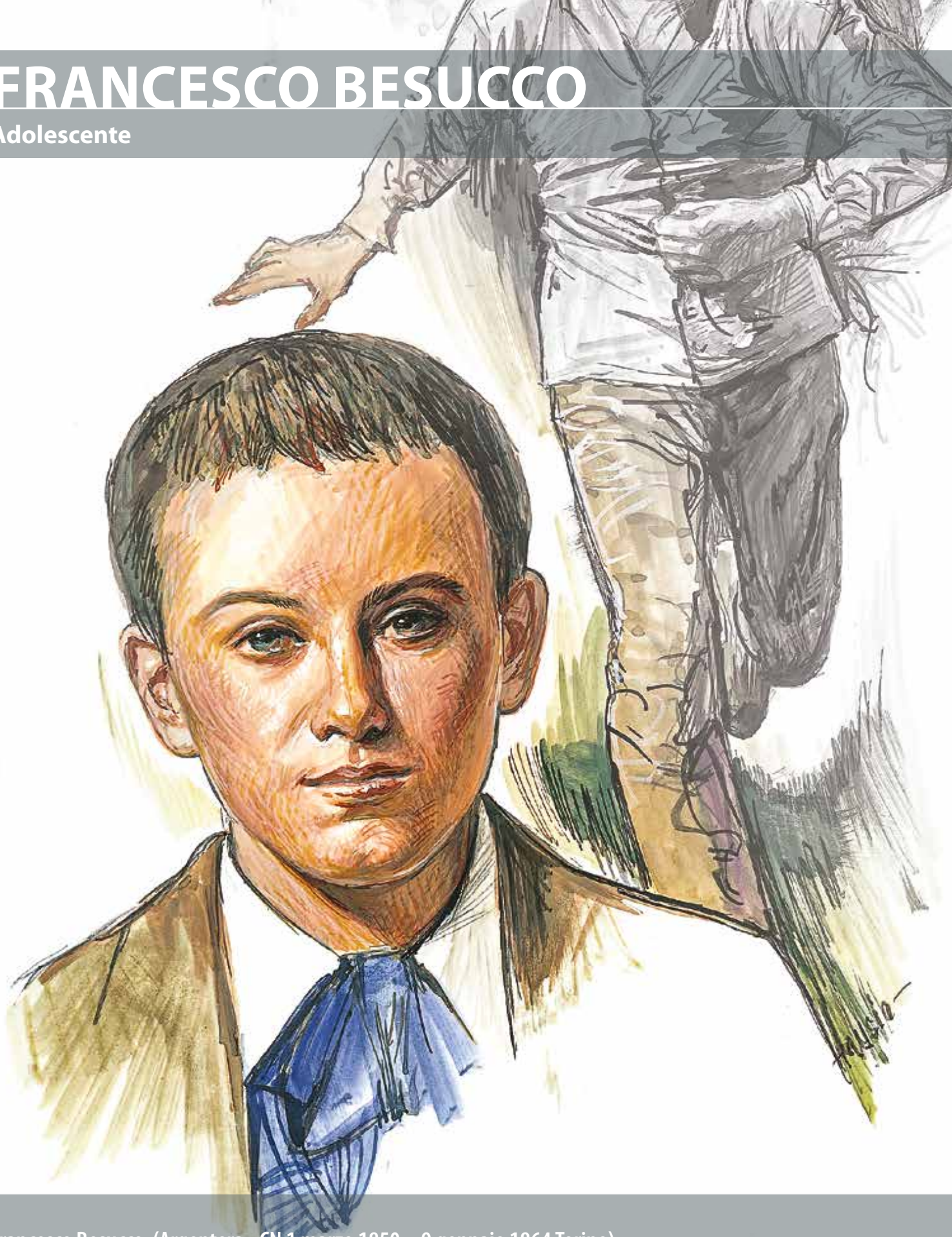


1 S	s. Giustino martire (Gd 17,20-25; Mc 11,27-33)
2 D	SS. CORPO E SANGUE DEL SIGNORE (Es 24,3-8; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26)
3 L	s. Carlo Lwanga martire s. Giovanni XXIII papa (2Pt 1,2-7; Mc 12,1-12)
4 M	s. Quirino vescovo e martire (2Pt 3,11b-15a.17-18; Mc 12,13-17)
5 M	s. Bonifacio vescovo (2Tm 1,1-3.6-12; Mc 12,18-27)
6 G	s. Norberto vescovo s. Claudio vescovo (2Tm 2,8-15; Mc 12,28b-34)
7 V	SACRO CUORE DI GESÙ (Os 11,1,3-4.8c-9; Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37) 
8 S	Cuore Immacolato di Maria b. Istvan Sandor sacerdote (2Tm 4,1-8; Lc 2,41-51)
9 D	X TEMPO ORDINARIO b. Annamaria madre di famiglia (Gen 3,9-15; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35)
10 L	b. Diana monaca (1Re 17,1-6; Mt 5,1-12a)
11 M	s. Barnaba apostolo (At 11,21b-26; 13,1-3; Mc 12,13-17)
12 M	s. Onofrio eremita b. Francesco Kęsy e comp. martiri (1Re 18,20-39; Mt 5,17-19)
13 G	s. Antonio di Padova sac. e dottore (1Re 18,41-46; Mt 5,20-26)
14 V	s. Eliseo profeta (1Re 19,9a.11-16; Mt 5,27-32)
15 S	s. Vito martire (1Re 19,19-21; Mt 5,33-37)

16 D	XI TEMPO ORDINARIO s. Aureliano vescovo (Ez 17,22-24; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34)
17 L	s. Raniero penitente (1Re 21,1b-16; Mt 5,38-42)
18 M	s. Calogero eremita e martire (1Re 21,17-29; Mt 5,43-48)
19 M	s. Giuliana Falconieri vergine (2Re 2,1.6-14; Mt 6,1-6.16-18)
20 G	s. Silverio papa e mart. (Sir 48,1-14; Mt 6,7-15)
21 V	s. Luigi Gonzaga religioso (2Re 11,1-4.9-18.20; Mt 6,19-23)
22 S	s. Paolino da Nola vescovo (2Cr 24,17-25; Mt 6,24-34)
23 D	XII TEMPO ORDINARIO s. Giuseppe Cafasso sacerdote (Gb 38,1.8-11; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41)
24 L	s. Giovanni Battista precursore di Gesù (Is 49,1-6; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80) 
25 M	s. Massimo vescovo (2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Mt 7,6.12-14)
26 M	s. Josemaria Escrivà sacerdote s. Rodolfo vescovo (2Re 22,8-13; 23,1-3; Mt 7,15-20)
27 G	s. Cirillo d'Aless. vescovo e dottore (2Re 24,8-17; Mt 7,21-29)
28 V	s. Ireneo vesc. e mart. (2Re 25,1-12; Mt 8,1-4)
29 S	ss. Pietro e Paolo apostoli (At 12,1-11; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19)
30 D	XIII TEMPO ORDINARIO s. Adolfo vescovo (Sap 1,13-15; 2,23-24; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43) 

FRANCESCO BESUCCO

Adolescente



Francesco Besucco, (Argentera - CN 1 marzo 1850 – 9 gennaio 1864 Torino).
Figlio di contadini molto poveri e religiosi. Pascolando le pecore legge le “vite” di Michele Magone e Domenico Savio, scritte da don Bosco. Vorrebbe diventare sacerdote. All’Oratorio di Valdocco con don Bosco per soli quattro mesi, lasciò il segno per la disponibilità, il servizio, la saggezza contadina, la gioia del gioco, la preghiera assidua. Si ammalò di polmonite per penitenze corporali troppo severe: morì a tredici anni. Don Bosco scrisse la sua biografia.

LUGLIO 2024

ANNO B

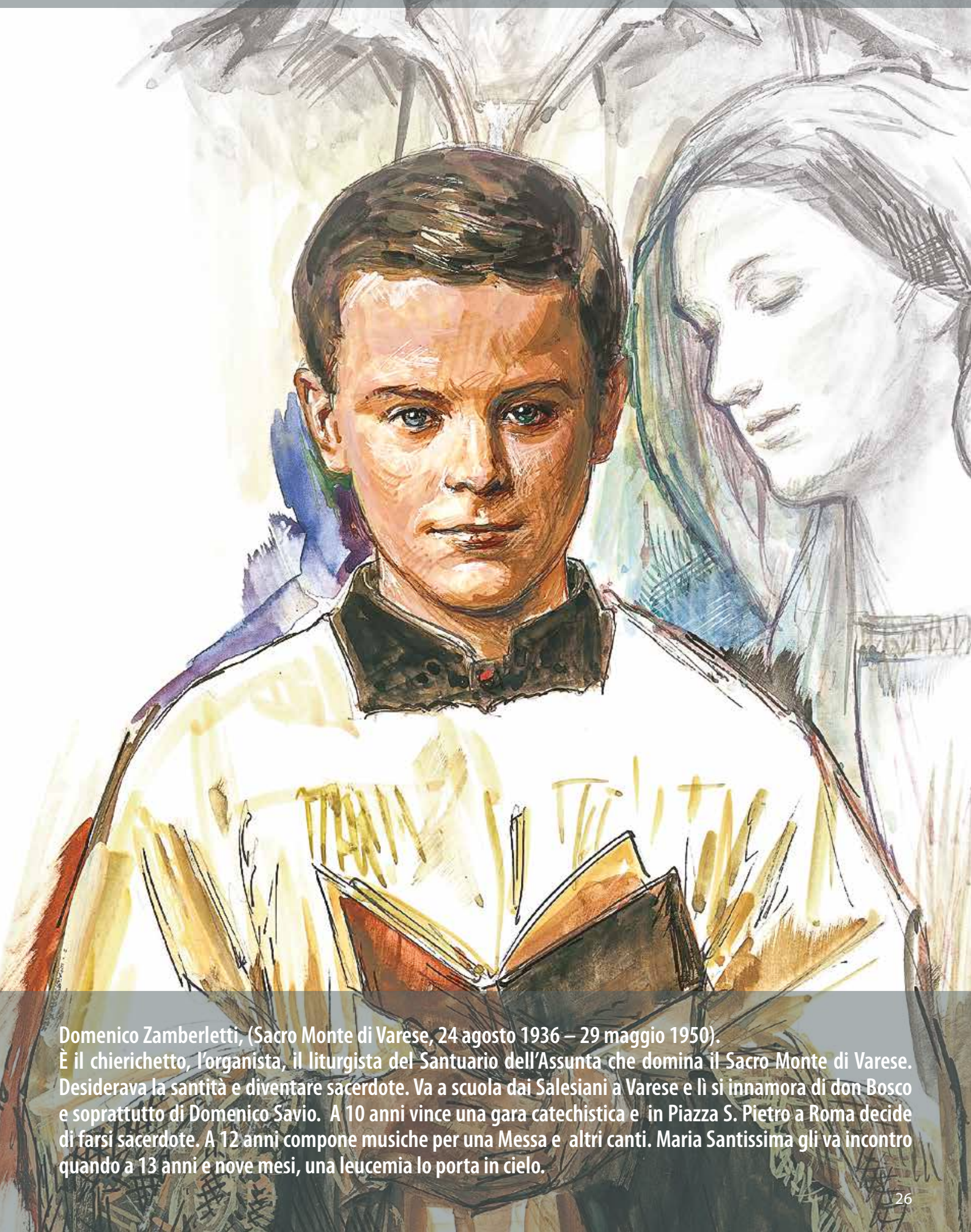


1 L	s. Ester regina dell'Antico Test. (Am 2,6-10.13-16; Mt 8,18-22)	
2 M	b. Eugenia vergine (Am 3,1-8; 4,11-12; Mt 8,23-27)	
3 M	s. Tommaso apostolo (Ef 2,19-22; Gv 20,24-29)	
4 G	s. Elisabetta di Portogallo regina (Am 7,10-17; Mt 9,1-8)	
5 V	s. Antonio M. Zaccaria fondatore (Am 8,4-6.9-12; Mt 9,9-13)	
6 S	s. Maria Goretti verg. e mart. (Am 9,11-15; Mt 9,14-17)	
7 D	XIV TEMPO ORDINARIO b. Maria Romero Meneses FMA (Ez 2,2-5; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6)	
8 L	ss. Aquila e Priscilla coniugi (Os 2,16.17b-18.21-22; Mt 9,18-26)	
9 M	s. Veronica vergine (Os 8,4-7.11-13; Mt 9,32-38)	
10 M	ss. Rufina e Seconda martiri (Os 10,1-3.7-8.12; Mt 10,1-7)	
11 G	s. Benedetto patrono d'Europa (Pr 2,1-9; Mt 19,27-29)	
12 V	s. Giovanni Gualberto abate (Os 14,2-10; Mt 10,16-23)	
13 S	s. Clelia Barbieri verg. s. Enrico Imperatore (Is 6,1-8; Mt 10,24-33)	
14 D	XV TEMPO ORDINARIO s. Camillo de Lellis fondatore (Am 7,12-15; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13)	
15 L	s. Bonaventura vesc. e dottore (Is 1,10-17; Mt 10,34-11,1)	
16 M	B. Vergine del Carmelo (Is 7,1-9; Mt 11,20-24)	

17 M	s. Marcellina vergine (Is 10,5-7.13-16; Mt 11,25-27)	
18 G	s. Elio diacono (Is 26,7-9.12.16-19; Mt 11,28-30)	
19 V	s. Arsenio il Grande eremita (Is 38,1-6.21-22.7-8; Mt 12,1-8)	
20 S	s. Elia profeta (Mi 2,1-5; Mt 12,14-21)	
21 D	XVI TEMPO ORDINARIO s. Daniele profeta (Ger 23,1-6; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34)	
22 L	s. M. Maddalena discepolo di Gesù (Ct 3,1-4a; Gv 20,1-2.11-18)	
23 M	s. Brigida patrona d'Europa (Gal 2,19-20; Gv 15,1-8)	
24 M	s. Cristina verg. e mart. (Ger 1,1.4-10; Mt 13,1-9)	
25 G	s. Giacomo Magg. apostolo (2Cor 4,7-15; Mt 20,20-28)	
26 V	ss. Anna e Gioacchino genitori di Maria V. (Ger 3,14-17; Mt 13,18-23)	
27 S	s. Pantaleone martire (Ger 7,1-11; Mt 13,24-30)	
28 D	XVII TEMPO ORDINARIO s. Innocenzo I papa (2Re 4,42-44; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15)	
29 L	ss. Marta, Maria e Lazzaro, amici del Signore (Ger 13,1-11; Gv 11,19-27)	
30 M	s. Pietro Crisologo vesc. e dottore (Ger 14,17b-22; Mt 13,36-43)	
31 M	s. Ignazio di Loyola fondatore (Ger 15,10.16-21; Mt 13,44-46)	

DOMENICO ZAMBERLETTI

Adolescente



Domenico Zamberletti, (Sacro Monte di Varese, 24 agosto 1936 – 29 maggio 1950).

È il chierichetto, l'organista, il liturgista del Santuario dell'Assunta che domina il Sacro Monte di Varese. Desiderava la santità e diventare sacerdote. Va a scuola dai Salesiani a Varese e lì si innamora di don Bosco e soprattutto di Domenico Savio. A 10 anni vince una gara catechistica e in Piazza S. Pietro a Roma decide di farsi sacerdote. A 12 anni compone musiche per una Messa e altri canti. Maria Santissima gli va incontro quando a 13 anni e nove mesi, una leucemia lo porta in cielo.

AGOSTO 2024

ANNO B



1G	s. Alfonso M. de' Liguori vesc. e dottore (Ger 18,1-6; Mt 13,47-53)	
2V	s. Eusebio vescovo b. Augusto Czaratoryski sacerdote (Ger 26,1-9; Mt 13,54-58)	
3S	s. Nicodemo discepolo di Gesù s. Lidia discepola di s. Paolo (Ger 26,11-16.24; Mt 14,1-12)	
4D	XVIII TEMPO ORDINARIO s. Giovanni M. Vianney sacerdote (Es 16,2-4.12-15; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35)	
5L	s. Emidio vescovo (Ger 28,1-17; Mt 14,13-21)	
6M	Trasfigurazione del Signore (Dn 7,9-10.13-14; Mc 9,2-10)	
7M	s. Sisto II papa e martire s. Gaetano da Thiene sacerdote (Ger 31,1-7; Mt 15,21-28)	
8G	s. Domenico fondatore (Ger 31,31-34; Mt 16,13-23)	
9V	s. Edith Stein patrona d'Europa (Os 2,16b.17b.21-22; Mt 25,1-13)	
10S	s. Lorenzo diac. e mart. (2Cor 9,6-10; Gv 12,24-26)	
11D	XIX TEMPO ORDINARIO s. Chiara vergine e fondatrice (1Re 19,4-8; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51)	
12L	s. Giovanna F. De Chantal religiosa (Ez 1,2-5.24-28c; Mt 17,22-27)	
13M	ss. Ponziano e Ippolito martiri (Ez 2,8-3,4; Mt 18,1-5.10.12-14)	
14M	s. Massimiliano Kolbe sac. e mart. (Ez 9,1-7; 10,18-22; Mt 18,15-20)	
15G	ASSUNZIONE B. VERGINE MARIA (Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56)	
16V	s. Rocco pellegrino (Ez 16,1-15.60.63; Mt 19,3-12)	

17S	s. Giacinto sacerdote (Ez 18,1-10.13b.30-32; Mt 19,13-15)	
18D	XX TEMPO ORDINARIO s. Elena imperatrice (Pr 9,1-6; Ef 5,15-20; Gv 6,51-58)	
19L	s. Giovanni Eudes sacerdote (Ez 24,15-24; Mt 19,16-22)	
20M	s. Bernardo abate e dottore (Ez 28,1-10; Mt 19,23-30)	
21M	s. Pio X papa (Ez 34,1-11; Mt 20,1-16)	
22G	B. Maria Vergine Regina (Ez 36,23-28; Mt 22,1-14)	
23V	s. Rosa da Lima vergine (Ez 37,1-14; Mt 22,34-40)	
24S	s. Bartolomeo apostolo (Ap 21,9b-14; Gv 1,45-51)	
25D	XXI TEMPO ORDINARIO b. Maria Troncatti suora FMA (Gs 24,1-2a.15-17.18b; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69)	
26L	s. Alessandro martire b. Zeffirino Namuncurà laico (2Ts 1,1-5.11b-12; Mt 23,13-22)	
27M	s. Monica madre e vedova (2Ts 2,1-3a.13-17; Mt 23,23-26)	
28M	s. Agostino vescovo e dottore (2Ts 3,6-10.16-18; Mt 23,27-32)	
29G	Martirio s. Giov. Battista (1Cor 1,1-9; Mc 6,17-29)	
30V	s. Gaudenzia verg. e mart. (1Cor 1,17-25; Mt 25,1-13)	
31S	s. Aristide martire (1Cor 1,26-31; Mt 25,14-30)	

PAOLA ADAMO

Serva di Dio



Paola Adamo, (Napoli, 24 ottobre 1963 – 28 giugno 1978).

Si trasferì a Taranto con i genitori, che erano Salesiani Cooperatori e catechisti, frequentò la parrocchia e l'oratorio di San Giovanni Bosco, retti dai Salesiani di Don Bosco. Con donazione serena e cosciente, s'impegnò a vivere con amore i propri doveri verso Dio e i fratelli; aveva una grande attenzione per i poveri e gli emarginati. Nel giugno 1978 le fu diagnosticata un'epatite virale fulminante. Morì il 28 giugno, a quattordici anni e otto mesi.

SETTEMBRE 2024

ANNO B



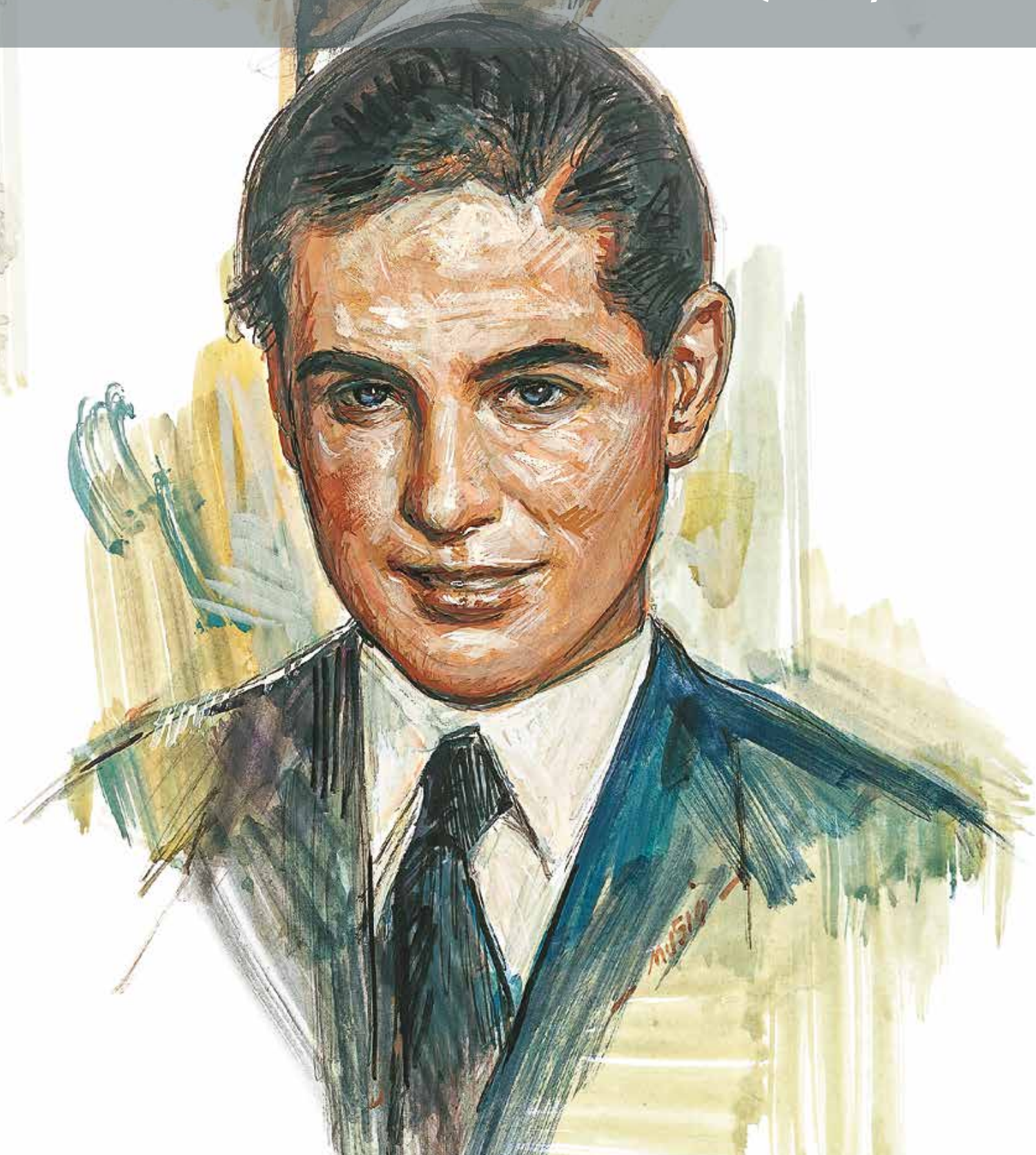
1 D	XXII TEMPO ORDINARIO s. Egidio eremita s. Giosuè patriarca (Dt 4,1-2.6-8; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23)
2 L	s. Elpidio vescovo (1Cor 2,1-5; Lc 4,16-30)
3 M	s. Gregorio Magno papa e dottore (1Cor 2,10b-16; Lc 4,31-37)
4 M	s. Rosalia vergine (1Cor 3,1-9; Lc 4,38-44)
5 G	s. Madre Teresa di Calcutta fondatrice (1Cor 3,18-23; Lc 5,1-11)
6 V	s. Umberto abate (1Cor 4,1-5; Lc 5,33-39)
7 S	s. Regina verg. e mart. (1Cor 4,6b-15; Lc 6,1-5)
8 D	XXIII TEMPO ORDINARIO Natività della Beata Vergine Maria (Is 35,4-7a; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37)
9 L	s. Pietro Claver sacerdote (1Cor 5,1-8; Lc 6,6-11)
10 M	s. Nicola da Tolentino confess. (1Cor 6,1-11; Lc 6,12-19)
11 M	s. Teodora penitente (1Cor 7,25-31; Lc 6,20-26)
12 G	Il nome di Maria (1Cor 8,1b-7.11-13; Lc 6,27-38)
13 V	s. Giovanni Crisostomo vesc. e dottore (1Cor 9,16-19.22b-27; Lc 6,39-42)
14 S	Esaltazione Santa Croce (Nm 21,4b-9; Gv 3,13-17)
15 D	XXIV TEMPO ORDINARIO Beata Vergine Addolorata (Is 50,5-9a; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35)



16 L	ss. Cornelio e Cipriano martiri (1Cor 11,17-26.33; Lc 7,1-10)
17 M	s. Roberto Bellarmino vesc. e dottore (1Cor 12,12-14.27-31a; Lc 7,11-17)
18 M	s. Giuseppe da Copertino religioso (1Cor 12,31-13,13; Lc 7,31-35)
19 G	s. Gennaro vesc. e mart. (1Cor 15,1-11; Lc 7,36-50)
20 V	s. Andrea K. Taegon e altri martiri (1Cor 15,12-20; Lc 8,1-3)
21 S	s. Matteo evangelista (Ef 4,1-7.11-13; Mt 9,9-13)
22 D	XXV TEMPO ORDINARIO b. Giuseppe Calasanz e compagni martiri (Sap 2,12.17-20; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37)
23 L	s. Pio da Pietrelcina sacerdote s. Lino papa (Pr 3,27-34; Lc 8,16-18)
24 M	s. Pacifico frate (Pr 21,1-6.10-13; Lc 8,19-21)
25 M	ss. Aurelia e Neomisia vergini (Pr 30,5-9; Lc 9,1-6)
26 G	ss. Cosma e Damiano martiri (Qo1,2-11; Lc 9,7-9)
27 V	s. Vincenzo de' Paoli fondatore (Qo 3,1-11; Lc 9,18-22)
28 S	s. Zama vescovo (Qo 11,9-12,8; Lc 9,43b-45)
29 D	XXVI TEMPO ORDINARIO ss. Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele (Nm 11,25-29; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48)
30 L	s. Girolamo sac. e dottore (Gb 1,6-22; Lc 9,46-50)



BARTOLOMEO BLANCO MARQUEZ, Beato



Bartolomeo Blanco Marquez, (Pozoblanco, Spagna, 25 dicembre 1914 – Jaén, 2 ottobre 1936). Frequentò l'oratorio salesiano locale e aiutò come catechista. Cooperatore salesiano diffuse l'Azione Cattolica tra gli operai in vari Paesi europei. Oratore eloquente e studioso della questione sociale e della dottrina sociale della Chiesa lavorò come sindacalista cattolico; al momento della rivoluzione venne incarcerato e poi fucilato mentre gridava: "Viva Cristo Re!". In prigione scrisse: "Per meritarsi il martirio, bisogna offrirsi a Dio come martiri!".

OTTOBRE 2024

ANNO B



1 M	s. Teresa di Gesù Bambino verg. e dottore (Gb 3,1-3.11-17.20-23; Lc 9,51-56)
2 M	ss. Angeli Custodi (Gb 9,1-12.14-16; Mt 18,1-5.10)
3 G	s. Felice vescovo (Gb 19,21-27b; Lc 10,1-12)
4 V	s. Francesco d'Assisi patrono d'Italia s. Petronio vescovo (Gal 6,14-18; Mt 11,25-30)
5 S	s. Faustina Kowalska vergine b. Alberto Marvelli laico (Gb 42,1-3.5-6.12-16; Lc 10,17-24)
6 D	XXVII TEMPO ORDINARIO s. Bruno fondatore (Gen 2,18-24; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16)
7 L	Beata Vergine del Rosario (Gal 1,6-12; Lc 10,25-37)
8 M	s. Simeone il vecchio profeta (Gal 1,13-24; Lc 10,38-42)
9 M	s. Abramo patriarca (Gal 2,1-2.7-14; Lc 11,1-4)
10 G	s. Daniele Comboni vescovo (Gal 3,1-5; Lc 11,5-13)
11 V	s. Alessandro Sauli vescovo s. Giovanni XXIII papa (Gal 3,7-14; Lc 11,15-26)
12 S	s. Serafino cappuccino (Gal 3,22-29; Lc 11,27-28)
13 D	XXVIII TEMPO ORDINARIO b. Alexandrina da Costa salesiana cooperatrice (Sap 7,7-11; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30)
14 L	s. Fortunato vescovo (Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Lc 11,29-32)
15 M	s. Teresa d'Avila fondatrice e dottore (Gal 5,1-6; Lc 11,37-41)
16 M	s. Margherita M. Alacoque vergine (Gal 5,18-25; Lc 11,42-46)



17 G	s. Ignazio d'Antiochia vesc. e mart. (Ef 1,1-10; Lc 11,47-54)
18 V	s. Luca evangelista (2Tm 4,10-17b; Lc 10,1-9)
19 S	s. Laura martire (Ef 1,15-23; Lc 12,8-12)
20 D	XXIX TEMPO ORDINARIO s. Irene martire (Is 53,10-11; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45)
21 L	s. Orsola verg. e mart. (Ef 2,1-10; Lc 12,13-21)
22 M	s. Giovanni Paolo II papa (Ef 2,12-22; Lc 12,35-38)
23 M	s. Graziano martire (Ef 3,2-12; Lc 12,39-48)
24 G	s. Luigi Guanella sacerdote (Ef 3,14-21; Lc 12,49-53)
25 V	s. Daria martire (Ef 4,1-6; Lc 12,54-59)
26 S	s. Evaristo papa (Ef 4,7-16; Lc 13,1-9)
27 D	XXX TEMPO ORDINARIO s. Fiorenzo vescovo (Ger 31,7-9; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52)
28 L	ss. Simone e Giuda apostoli (Ef 2,19-22; Lc 6,12-19)
29 M	b. Michele Rua primo successore di D. Bosco (Ef 5,21-33; Lc 13,18-21)
30 M	s. Germano vescovo (Ef 6,1-9; Lc 13,22-30)
31 G	s. Lucilla verg. e mart. (Ef 6,10-20; Lc 13,31-35)



MARCELA CRUZ ATEMPA MORALES

Adolescente



Marcela Cruz Atempa Morales, (Puebla, Messico 16 gennaio 1967 – 8 luglio 1983). Frequentò le scuole superiori nel Collegio "Progreso" di Puebla, gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice dove fu affascinata dalla figura della cilena Laura Vicuña sua coetanea. In quest'ambiente poté conoscere il Dio-Amore. Fare la giornalista era un suo sogno ma a 15 anni la leucemia la costringe ad un anno di grandi dolori offerti a Gesù nelle frequenti Comunioni eucaristiche. Muore sorridendo, dopo aver scelto i canti per il suo funerale, a 16 anni.

NOVEMBRE 2024

ANNO B

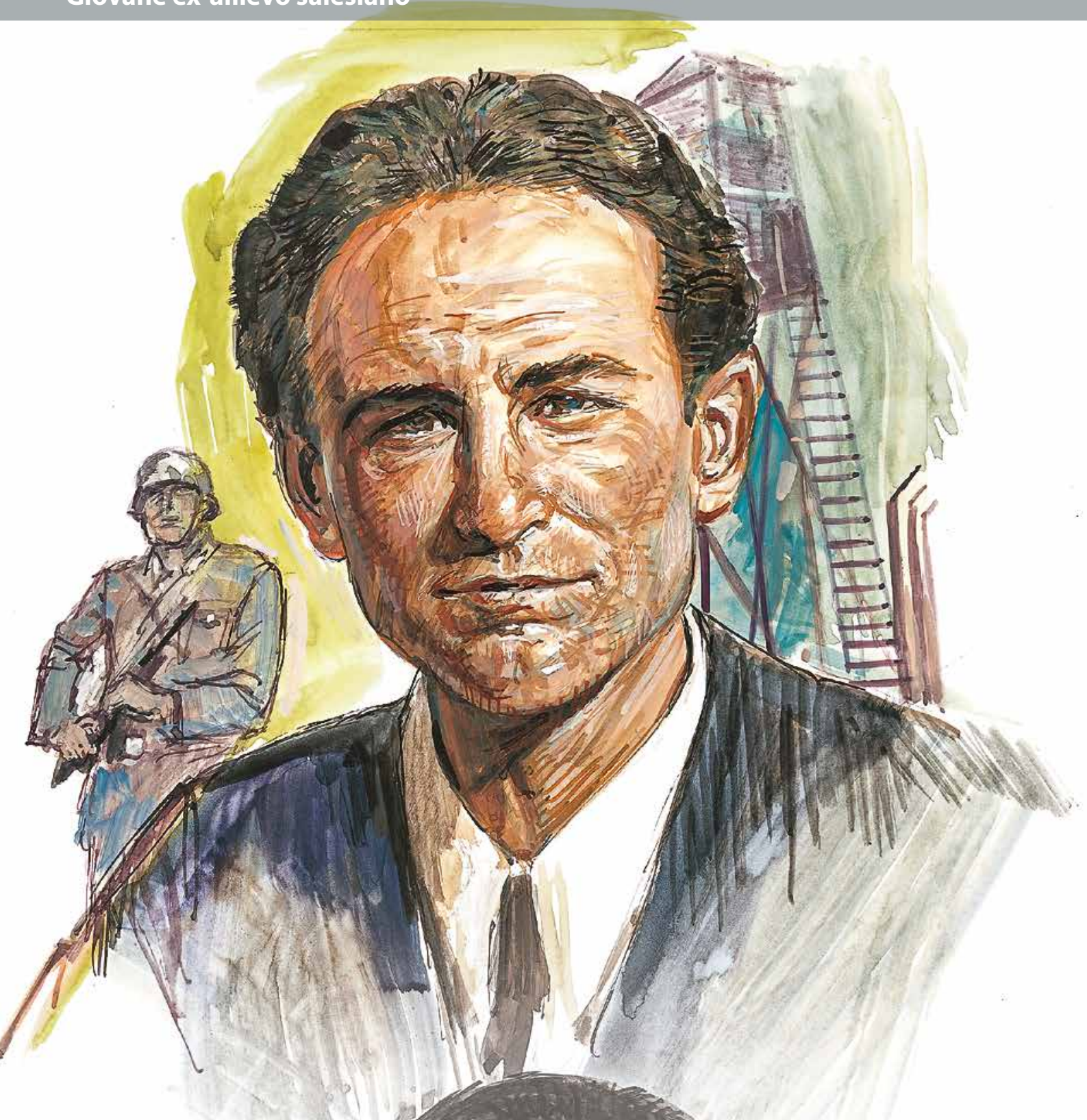
SACRO
CUORE

1 V	TUTTI I SANTI (Ap 7,2-4.9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a)	
2 S	Ricordo dei Defunti (Gb 19,1.23-27a; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40)	
3 D	XXXI TEMPO ORDINARIO s. Silvia vedova (Dt 6,2-6; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34)	
4 L	s. Carlo Borromeo vescovo (Fil 2,1-4; Lc 14,12-14)	
5 M	ss. Elisabetta e Zaccaria genitori del Battista (Fil 2,5-11; Lc 14,15-24)	
6 M	s. Leonardo eremita (Fil 2,12-18; Lc 14,25-33)	
7 G	s. Ernesto abate (Fil 3,3-8a; Lc 15,1-10)	
8 V	s. Goffredo vescovo (Fil 3,17-4,1; Lc 16,1-8)	
9 S	Ded. Basilica Lateranense (Ez 47,1-2.8-9.12; Gv 2,13-22)	
10 D	XXXII TEMPO ORDINARIO s. Leone Magno papa e dottore (1Re 17,10-16; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44)	
11 L	s. Martino di Tours vescovo (Tt 1,1-9; Lc 17,1-6)	
12 M	s. Renato vescovo (Tt 2,1-8.11-14; Lc 17,7-10)	
13 M	s. Artemide Zatti laico s. Diego religioso (Tt 3,1-7; Lc 17,11-19)	
14 G	s. Giocondo vescovo (Fm 7-20; Lc 17,20-25)	
15 V	b. Maddalena Morano FMA s. Alberto Magno vesc. e dottore (2Gv 1a.3-9; Lc 17,26-37)	

16 S	s. Geltrude vergine s. Ilda vergine (3Gv 5-8; Lc 18,1-8)	
17 D	XXXIII TEMPO ORDINARIO s. Elisabetta d'Ungheria religiosa (Dn 12,1-3; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32)	
18 L	Dedic. delle Basiliche dei ss. Pietro e Paolo (Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Lc 18,35-43)	
19 M	s. Fausto diac. e mart. (Ap 3,1-6.14-22; Lc 19,1-10)	
20 M	s. Edmondo re (Ap 4,1-11; Lc 19,11-28)	
21 G	Presentazione della B. Vergine Maria (Ap 5,1-10; Lc 19,41-44)	
22 V	s. Cecilia vergine e mart. (Ap 10,8-11; Lc 19,45-48)	
23 S	s. Clemente I papa e martire s. Lucrezia martire (Ap 11,4-12; Lc 20,27-40)	
24 D	XXXIV TEMPO ORDINARIO CRISTO RE (Dn 7,13-14; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37)	
25 L	s. Caterina d'Alessandria mart. (Ap 14,1-3.4b-5; Lc 21,1-4)	
26 M	s. Leonardo da P. Maurizio confessore (Ap 14,14-19; Lc 21,5-11)	
27 M	s. Virgilio vescovo (Ap 15,1-4; Lc 21,12-19)	
28 G	s. Giacomo della Marca confessore (Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Lc 21,20-28)	
29 V	s. Saturnino vescovo e mart. (Ap 20,1-4.11-21,2; Lc 21,29-33)	
30 S	s. Andrea apostolo (Rm 10,9-18; Mt 4,18-22)	

RENATO SCLARANDI

Giovane ex-allievo salesiano



Renato Sclarandi, (Sangano - TO 30 gennaio 1919 – 22 aprile 1944 Hammerstein - Polonia). Ex-allievo del Liceo Salesiano di Valsalice. Impegnato nell'Azione Cattolica parrocchiale e diocesana. Dal 1941 nel corpo degli Alpini, fu fatto prigioniero e deportato a Przemyśl. Si prendeva cura dei malati e al 25° compleanno pregò don Bosco per avere: «fede completa nella Provvidenza e una profonda, completa e filiale devozione a Maria SS. Ausiliatrice». Fu ucciso a tradimento dalla sentinella del campo.

DICEMBRE 2024

ANNO C



1 D	I DI AVVENTO (Ger 33,14-16; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36)
2 L	s. Bibiana martire (Is 2,1-5; Mt 8,5-11)
3 M	s. Francesco Saverio sacerdote (Is 11,1-10; Lc 10,21-24)
4 M	s. Barbara martire s. Ada badessa (Is 25,6-10a; Mt 15,29-37)
5 G	b. Filippo Rinaldi sacerdote (Is 26,1-6; Mt 7,21.24-27)
6 V	s. Nicola vescovo (Is 29,17-24; Mt 9,27-31)
7 S	s. Ambrogio vescovo e dottore (Is 30,19-21.23-26; Mt 9,35-38-10,1.6-8)
8 D	II DI AVVENTO IMMACOLATA CONCEZIONE (Gen 3,9-15.20; Fil 1,4-6.8-11; Lc 1,26-38)
9 L	s. Siro vescovo s. Valeria martire (Is 35,1-10; Lc 5,17-26)
10 M	B.V. Maria di Loreto (Is 40,1-11; Mt 18,12-14)
11 M	s. Damaso I papa s. Savino vescovo (Is 40,25-31; Mt 11,28-30)
12 G	B.V. Maria di Guadalupe (Is 41,13-20; Mt 11,11-15)
13 V	s. Lucia verg. e mart. (Is 48,17-19; Mt 11,16-19)
14 S	s. Giovanni della Croce fondat. e dottore (Sir 48,1-4.9-11; Mt 17,10-13)
15 D	III DI AVVENTO (Sof 3,14-17; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18)
16 L	s. Adelaide imperatrice s. Albina verg. e mart. (Nm 24,2-7.15-17b; Mt 21,23-27)



17 M	s. Olimpia vedova s. Floriano martire (Gen 49,2.8-10; Mt 1,1-17)
18 M	s. Graziano vescovo (Ger 23,5-8; Mt 1,18-24)
19 G	s. Dario martire (Gdc 13,2-7.24-25a; Lc 1,5-25)
20 V	s. Liberato martire (Is 7,10-14; Lc 1,26-38)
21 S	s. Pietro Canisio sacerd. e dottore (Ct 2,8-14; Lc 1,39-45)
22 D	IV DI AVVENTO (Mi 5,1-4a; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45)
23 L	s. Vittoria martire (MI 3,1-4.23-24; Lc 1,57-66)
24 M	s. Adele abbadessa s. Irma vergine (2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Lc 1,67-79)
25 M	NATALE DEL SIGNORE (Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18)
26 G	s. Stefano protomartire (At 6,8-10.12; 7,54-60; Mt 10,17-22)
27 V	s. Giovanni apostolo (1Gv 1,1-4; Gv 20,2-8)
28 S	ss. Innocenti Martiri (1Gv 1,5-2,2; Mt 2,13-18)
29 D	SANTA FAMIGLIA DI NAZARET (1Sam 1,20-22.24-28; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52)
30 L	s. Eugenio vescovo (1Gv 2,12-17; Lc 2,36-40)
31 M	s. Silvestro papa (1Gv 2,18-21; Gv 1,1-18)





Santuario Sacro Cuore di Bologna

Cara lettrice e caro lettore,

eccoti, come ogni anno, questo splendido calendario.
Ti ricordo che con le tue generose offerte riusciamo a:

- **sostenere il lavoro dei missionari nei Paesi Poveri,**
- **aiutare i ragazzi in difficoltà con opere educative,**
- **sostenere i giovani seminaristi nei loro studi,**
- **stampare e spedire la rivista VIVERE.**

Unisciti a noi con offerte e preghiere e troverai nel profondo del cuore una gioia speciale che renderà migliore la tua vita e quella di tante persone.

Perché il miglior modo per essere felici, è cercare di fare felice qualcun altro.

Aiutaci ad aiutare

Buon anno 2024

***Don Ferdinando
Valeria, Antonella e Paola***